ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 126
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-046

# STAMPA SERA

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-036, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 300 le linee) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni dei festivi [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1280): Italia: anno L. 6380, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] - Copie arretrate: [illegible]

## INTENSO LAVORIO DELLE DIREZIONI DEI PARTITI

# Approcci e convegni per la formazione delle Giunte

***Dalla proposta di Romita all'offerta di Nenni (appoggio, non partecipazione, dei socialisti nelle Giunte, purchè esclusi i liberali) - Ma intanto riaffiora la solidarietà social-comunista con la convocazione della "giunta d'intesa,, - Malagodi preannuncia un "ripensamento,, in sede politica, qualora si rinunciasse alla collaborazione dei liberali in sede amministrativa: egli propone invece alla d.c. una «tregua» in vista di una anticipazione al 1957 delle politiche - Fanfani riafferma un inalterato «centrismo»***

Roma, giovedì sera.

Tutti i partiti continuano a fare acrobazie per cercare di dimostrare che il proprio ha vinto e gli altri hanno perduto. E così mentre il giornale della d.c. annuncia stamane che il partito comunista in cifra tonda ha perduto oltre un milione di voti rispetto alle elezioni del 1953, i comunisti affermano che «anche i risultati medi confermano l'avanzata rispetto al 7 giugno: le sinistre migliorano in voti e percentuali». Però questo è solo un modo di dire, perchè i comunisti sono invece costretti ad ammettere che una flessione dei voti nel loro partito c'è stata, sia pure limitandola a una cifra che si aggira intorno ai 50 mila voti (gli stessi socialisti hanno invece calcolato che i comunisti, soltanto nei capoluoghi di provincia, hanno perduto oltre 65 mila voti; e negli altri centri?).

Comunque, questa diversità di calcoli e di opinioni sui voti delle elezioni di domenica sono possibili, anche per il fatto che il Viminale finora ha dato comunicazione ufficiale dei risultati delle provinciali, ma niente a tutt'oggi riguardo al computo definitivo delle comunali. E anche per le provinciali, forse nell'intento di offrire un quadro generale che interessasse tutto il Paese, le cifre fornite dal Ministro dell'Interno appaiono alquanto confuse, tanto che i socialdemocratici e i liberali, nel tirare le somme, hanno constatato che, in base ai voti dei loro uffici elettorali, le cifre sono diverse: ai liberali mancano oltre 200 mila voti e ai socialdemocratici 50 mila.

Forse questo sfasamento è dovuto anche al fatto che in taluni collegi i due partiti minori si presentavano insieme con altre liste, e perciò non erano sempre facilmente identificabili. Di qui la difficoltà di classificazione incontrata dagli uffici tecnici del Ministero dell'Interno.

Per i socialcomunisti e la d.c. il computo è stato, invece, molto facile; in tutti i collegi i primi si sono presentati uniti, con un unico contrassegno, e altrettanto ha fatto la d.c. Sia la d.c. che i socialcomunisti hanno guadagnato rispetto alle elezioni amministrative del '51, ma hanno perduto tanto in voti assoluti che in percentuali rispetto alle elezioni politiche del 1953. Complessivamente la d.c. ha perduto, rispetto alle politiche, oltre mezzo milione di voti, mentre socialisti e comunisti uniti hanno perduto circa 350 mila voti. Siccome, però, il balzo in avanti dei socialisti nenniani è stato notevole (prendendo a base i Comuni capoluoghi, dove da solo il P.S.I. ha guadagnato oltre 200 mila voti, si dovrebbe calcolare che questo partito in totale ha guadagnato dai 500 ai 800 mila voti), non si dovrebbe essere lontani dal vero valutando la perdita dei comunisti intorno al milione di voti: gli uffici elettorali di piazza del Gesù ritengono, anzi, che essa sia molto più alta e che si avvicini al milione e mezzo.

Quanto alle destre, esse hanno perduto nel complesso 300 mila voti, considerando nel computo anche i voti guadagnati da Lauro, che costituisce un fenomeno che può circoscriversi localmente.

Liberali e socialdemocratici hanno guadagnato, invece, sempre confrontando i dati delle ultime provinciali con le politiche del 1953 nelle stesse regioni, un milione di voti, che grosso modo costituisce la somma dei voti perduti dagli altri partiti nel modo che si è detto.

Se però si considerano i voti andati ai tre schieramenti di destra, centro e sinistra, si conferma quello che già da tempo si era rilevato, e che cioè le ali estreme hanno perduto a vantaggio del centro democratico. La flessione della D.C. è andata per buona parte a favore dei socialdemocratici, e per il rimanente a vantaggio dei liberali.

Questi dati e le prospettive che essi possono dare sul piano politico, sono ora all'esame dei partiti, e vengono valutati dagli uomini politici per trarne orientamenti che devono servire, innanzi tutto, per la formazione delle giunte, ma anche e soprattutto per una indicazione più vasta di carattere politico.

I colloqui e le riunioni ormai si intrecciano. Gronchi ha avuto colloqui con Segni, Tambroni e Cortese. A sua volta il presidente del Consiglio ha avuto scambi di idee con Fanfani e con Malagodi; Fanfani si è incontrato con Matteotti, con Malagodi e con Reale. E infine tutti i partiti hanno convocato per domani le direzioni e gli esecutivi. I socialisti sono stati i più solleciti e hanno riunito ieri la loro direzione che è stata presieduta da Nenni. In sostanza, sarebbe prevalsa l'opinione di offrire alla d. c. e ai socialdemocratici una specie di accordo, per cui, escludendo i liberali dalle Giunte, i consiglieri comunali socialisti darebbero il loro appoggio senza chiedere la partecipazione alle Giunte stesse. Si tratterebbe, cioè, di una indiretta apertura a sinistra.

Ma è possibile una simile apertura? Fanfani si mantiene molto riservato e si è nuovamente dichiarato contrario a muovere verso destra o verso sinistra.

La proposta di Nenni, forse, non dispiacerebbe ai socialdemocratici sempre più tesi verso l'unificazione dei due partiti. Ma essa ha lasciato loro un po' di amaro in bocca quando si è saputo che per i prossimi giorni è stata convocata la giunta d'intesa socialcomunista che da molto tempo non si riuniva, e pure con-

(Continua in 7ª pagina)

## Acrobazie di aerei nel cielo di Caselle

Alla grande manifestazione aviatoria e paracadutistica di oggi, all'aeroporto di Caselle, partecipano numerosi assi internazionali. In acrobazie ad alta velocità si esibiranno due formazioni di caccia a reazione: una di «Vampires», gli aviogetti inglesi costruiti dalla Fiat e dalla Macchi, e l'altra di «F. 84» americani dalla base di Treviso. Concluderà lo spettacolo un'esibizione di due reattori «F. 86 K», i famosi «Sabre» costruiti in Europa dalla Fiat, che superano il «muro del suono». In primo piano, nella foto, il piccolo aviogetto francese «Sipa 200». (Fotografia di Aldo Moisio)

## NOTTE TRANQUILLA AL VATICANO

# Nessun allarme: il Papa migliora

***L'esame elettrocardiografico ha dato un esito rassicurante — Il disturbo che ha colpito Pio XII è di natura nervosa — Per consiglio dei medici interrotte le udienze e i discorsi***

Sul viso del Santo Padre traspaiono i segni della stanchezza

Roma, giovedì sera.

*Il Papa ha trascorso una notte tranquilla e le sue condizioni di salute non destano preoccupazioni. La sua attività è stata comunque ridotta per consiglio dei medici curanti e si prevede che per qualche tempo, interrotte le udienze e i discorsi, egli si limiterà a ricevere i suoi più diretti collaboratori, i monsignori Tardini, Dell'Acqua e Grano, della Segreteria di Stato, per sbrigare gli affari più urgenti della Chiesa.*

*Le condizioni di salute di Pio XII avevano destato ieri pomeriggio un improvviso allarme e a sera i medici avevano eseguito l'elettrocardiogramma per accertare un eventuale stato di affaticamento del cuore. La prova ha dato esito completamente negativo: il cuore del Pontefice è del tutto sano, anche se un fenomeno nervoso, e non una faringite, ha provocato il malessere della mattinata.*

*Nonostante questo stato di allarme per la sua salute, il Papa ieri a mezzogiorno aveva voluto egualmente concedere la settimanale udienza generale del mercoledì. Vi hanno assistito diecimila pellegrini. Erano presenti i partecipanti al congresso nazionale dell'Associazione vittime civili di guerra; folti gruppi di bambini ed alunni di varie scuole ed istituti di educazione e gruppi di pellegrini francesi, tedeschi, austriaci, olandesi, spagnoli, colombiani, uruguayani e americani.*

*L'udienza, però, durava soltanto pochi minuti. Prima che arrivasse il Papa, infatti, i «locutori» della radio vaticana comunicavano attraverso gli altoparlanti che a causa di un temporaneo abbassamento della voce era stato consigliato al Santo Padre di non rivolgere la sua parola ai pellegrini.*

*Il Papa giungeva nelle sale di [illegible] a mezzogiorno preciso, accompagnato dai prelati della Corte, i monsignori Callori di Vignale, Nasalli Rocca e Pagnanuzzi e dal medico personale prof. Riccardo Galeazzi-Lisi, accolto da una impressionante dimostrazione di filiale affetto. Sedutosi in trono, i «locutori» ripetevano nuovamente il comunicato, ed infine il Papa levatosi in piedi benediceva i presenti pronunciando la formula latina della benedizione apostolica.*

*Ma la salute del Pontefice, dopo il primo allarme, non desta come abbiamo detto preoccupazioni. Ieri pomeriggio, come sempre, un drappello della gendarmeria pontificia, guidato da un sottufficiale della caserma, si è recato nei giardini vaticani. Ciò per impedire il passaggio di [illegible] e di persone quando vi si reca il Papa alle ore 14,45. Puntualmente alle ore 14,40 Pio XII è disceso con l'ascensore privato dal suo appartamento al cortile di San Damaso, dove era in attesa la automobile con l'autista personale Angelino Stoppa. Senza neppure l'aiuto del suo cameriere, Giovanni Stefanori, il Papa è salito nella macchina, che rapidamente l'ha condotto nell'interno dei giardini nei pressi della grotta di Lourdes.*

### Un mercantile si scontra con una nave tedesca

LONDRA, giovedì sera.

Il mercantile olandese «Prins Bernard» ha subito gravi avarie in una collisione avvenuta stanotte nel canale della Manica. Il «Prins Bernard» tentava ora di entrare nel porto di Dover. Esso aveva urtato contro il mercantile tedesco «Tanger» di 5000 tonn.

### La regina madre Elisabetta cade e si lussa una caviglia

LONDRA, giovedì sera.

Un portavoce di «Buckingham Palace» ha riferito che ieri la regina madre Elisabetta è caduta e si è lussata la caviglia destra. Malgrado ciò la regina, che ha 56 anni, non ha voluto rinunciare ai suoi impegni ufficiali in programma.

## Stasera sul palcoscenico di "Lascia o raddoppia,,

# Al quiz di 2.560.000 lire il gastronomo e il dantista

***Indiscrezioni sui sistemi di cura del neurologo Gaddo Treves; l'esperto di cinema affronta la domanda da 1.280.000 lire - Per la prima volta in cabina la miss del ciclismo (Marisa Zocchi), l'appassionato di atletica (Ettore Businì) e il tifoso di jazz (Ettore Balli) - Chi sono le 4 reclute***

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

*Mentre sta per andare in onda la ventiseiesima puntata di «Lascia o raddoppia», un dato di fatto, non del tutto privo di significato, giunge per aprire gli occhi ai dirigenti della popolare rubrica televisiva: in alcune città, parecchie sale cinematografiche fra quelle che si erano affrettate ad attrezzarsi per proiettare sul grande schermo la giostra dei quiz del giovedì sera, hanno ora rinunciato alla proiezione di «Lascia o raddoppia». I primi caldi, evidentemente, debbono contribuire alla diffusione di un lieve senso di stanchezza; ma questo sarebbe, semmai, una ragione di più per sforzarsi di ridare tono alla trasmissione.*

*Stasera, il ventiseiesimo capitolo porterà sui teleschermi, accanto a un quartetto di volti nuovi, due personaggi, ormai popolari, nel ruolo di leaders della classifica: Ugo Rossi ed Enrico Merlini, il gastronomo di Napoli e il dantista di Casale Monferrato.*

*L'avv. Rossi si è misurato ieri sera con Giancarlo Lucchini nel previsto duello a colpi di forchetta; per la verità, il «pranzo dei cento» (così definito per il numero dei commensali) è stato solo un pretesto per una conviviale riunione, ma il duello vero e proprio è praticamente mancato. «Per fortuna — ha detto durante il pranzo il simpatico buongustaio napoletano — nonostante la mia età, sono dotato di una stupefacente riserva di energie, e ciò mi permette di affrontare il ritmo vertiginoso imposto dalla notorietà conquistata sulla scena di "Lascia o raddoppia"».*

*Il ritmo vertiginoso cui accennava l'avv. Rossi, può così riassumersi: nel corso della settimana, cinque o sei inviti da parte di sodalizi e di privati, alcuni dei quali in diverse città; conferenze di carattere gastronomico e sulla storia dell'arte e della cucina; cene dimostrative, ecc. Fra i molti doni pervenuti al concorrente partenopeo, lo hanno riempito di giusto orgoglio quelli più strettamente connessi con la chiatta materia di sua competenza: in particolare, un candido berrettone da cuoco, un grande cucchiaio e una grande forchetta d'argento, come i simboli di quell'arte della cucina che Ugo Rossi coltiva appassionatamente, sono i doni che egli ha gradito di più.*

*Rivedremo stasera anche il maestro dei carcerati, quell'Enrico Merlini dall'aria mansueta e dall'espressione dolcemente malinconica, cui i cultori di Dante debbono tanta riconoscenza. Fra i regali che hanno allietato il simpatico maestro elementare di Casale Monferrato, si registra l'arrivo di un'altra partita di vino pregiato (più precisamente, la seconda spedizione in due settimane). Non si riesce a scorgere un nesso logico fra la Divina Commedia e tutto il vino che sta arrivando al buon Merlini; a meno che il regalo non nasconda un facile giuoco di parole: ci troviamo, infatti, davanti a un poema divino e a un fiotto di vino. Ma se è vero che a cavallo donato non si guarda in bocca, non vediamo perchè Merlini debba indagare troppo sui moventi (magari freudiani) che spingono taluni suoi ammiratori a premiare con fiaschi di buon vino, anzichè con tagli d'abito o con vasi di ceramica o con un orologio d'oro, la sua passione per la Divina Commedia.*

*D'altra parte, se non si vive di solo pane, non si vive neppure di solo vino, e infatti ad Enrico Merlini sono giunti in regalo anche parecchi libri.*

*Per il cinema d'arte, il dott. Gaddo Treves affronterà il quesito da un milione e 280.000 lire. Nelle sue prime apparizioni sui teleschermi, il neurologo veneto non ha mancato di rivelarsi un singolare personaggio: quella [illegible] simpatia per i ventagli, quelle risatine piene di timidezza, quell'aria da scolaretto colto in fallo, hanno rapidamente imposto Gaddo Treves all'attenzione dei telespettatori. Moltissimi dei quali, certo, non sanno che l'appassionato di cinema esercita la sua delicata professione con lo scrupoloso impegno di uno studioso sempre in cerca di nuove e utili esperienze. A tarda sera, per esempio, quando un malato di mente fa le bizze e non vuole andare a dormire, il paziente neurologo finge di avere un gran sonno, si spoglia e si mette a letto per indurre il malato ad imitarlo: nove volte su dieci ottiene subito lo scopo desiderato.*

*Che cosa può dire il dottor Gaddo Treves a proposito del travolgente successo di «Lascia o raddoppia»? Un caso di pacifica mania collettiva. Proprio non c'è niente di nuovo sotto il sole: lo yo-yo, la canasta, le parole incrociate, son tutti casi di pacifica mania collettiva; naturalmente, grazie a quel potentissimo strumento espressivo che è la televisione, gli effetti di «Lascia o raddoppia» risultano moltiplicati.*

*Vedremo per la prima volta in cabina Ettore Businì, Marisa Zocchi ed Ettore Balli. Lo studente marchigiano affronterà nell'atletica leggera la domanda da 640.000 lire, mentre la bella di Pratolino e l'impiegato milanese tenteranno la conquista della stessa quota rispettivamente nel ciclismo e nella musica jazz. Businì è diventato l'eroe di Fabriano.*

*Quanto alla bella del ciclismo, alcuni conterranei hanno ideato l'istituzione di un servizio [illegible] per proteggerla dagli inconvenienti della notorietà: il bar degli sportivi, infatti, è letteralmente preso d'assalto dagli ammiratori. «Se tanto ci dà tanto», hanno pensato gli amici di Marisa Zocchi, «che cosa accadrà, dopo la sua seconda esibizione davanti alle telecamere di "Lascia o raddoppia"»? Alcuni volontari, quindi, si propongono di presidiare a turno il bar in cima alla salita di Pratolino, e così la bella miss sarà protetta dalle aggressive ondate di entusiasmo degli ammiratori.*

*L'appassionato del jazz, Ettore Balli, è atteso con la più viva curiosità alla nuova prova; in questa settimana ha ascoltato con particolare attenzione parecchie dozzine di dischi incisi dai più autorevoli esponenti del jazz.*

*L'impiegato modenese Enzo Cambi sarà il primo esordiente della serata. Disegnatore fantasioso e caricaturista divertente, Cambi si farà interrogare in geografia. Un autentico contadino, il toscano Italo Foggi, si cimenterà sulla letteratura italiana: ha ventinove anni. Il quarantacinquenne Mino Chirulli, impiegato a Ponte S. Pietro (Bergamo) scorrerà nelle scienze naturali, particolarmente in ittiologia. Se ce ne sarà il tempo, chiuderà il plotone delle reclute il padovano Mario Fiorin, di sessant'anni, per rispondere alle prime otto domande sulla musica lirica.*

Vincenzo Rovi

Marisa Zocchi, la bella di Pratolino appassionata di ciclismo, entra per la prima volta in cabina stasera

Il maestro Enrico Merlini, il dantista di Casale Monferrato

### Stasera alla tv

Esordienti: ENZO CAMBI di Modena (geografia); ITALO FOGGI di [illegible] (letteratura italiana); MINO CHIRULLI di Bergamo (ittiologia); MARIO FIORIN di Padova (musica lirica).

Per la domanda da 640 mila lire: MARISA ZOCCHI di Pratolino (ciclismo); ETTORE BUSINI di Fabriano (atletica leggera); ETTORE BALLI di Milano (jazz).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: GADDO TREVES di Milano (cinema).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: ENRICO MERLINI di Casale Monferrato (letteratura italiana); UGO ROSSI di Napoli (gastronomia).

# Gli "amanti diabolici,, di Blois si scambiano le accuse più sanguinose

***Fu Jacques Algarron ad imporre all'amica di uccidere la figlioletta oppure la donna agì senza istigazione? - La tremenda tragedia ricostruita nel primo interrogatorio***

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Potrà scaturire la completa verità dal «dialogo dei sordi», incominciato ieri pomeriggio nell'aula della Corte d'Assise di Blois? Denise Labbé, l'assassina della figlia Caterina, di due anni e mezzo, ha ripetuto la tremenda accusa: «fu lui l'istigatore del delitto». Jacques Algarron scuote invece le spalle negando qualsiasi responsabilità. Egli [illegible] di avere detto a Denise che una donna deve essere capace di tutto per l'uomo che ama, anche di uccidere, ma per lui si trattava di un «gioco intellettuale».

La sua influenza sull'examante tuttavia è evidente. Anche oggi, dal banco degli accusati, e pur sapendo, questa volta, che il gioco gli può costare la testa, egli continua ad assumere lo stesso atteggiamento indifferente, dominatore, che faceva impazzire la povera ragazza, quando egli la minacciava di rottura se non uccideva la figlia.

Affatto impressionato egli osserva con curiosità il pubblico e la giuria, e risponde con voce forte alle domande del presidente oppure quando interrompe Denise Labbé per contraddirla.

Un aspetto ben diverso offre la sua coimputata. Si direbbe che viva ancora come in un sogno, pare una sonnambula, singhiozza e piange silenziosamente quando il presidente ricorda i vari tentativi da essa fatti per uccidere la figlia, si copre il viso con le mani lunghe e fini quando, leggendo le lettere scritte da Algarron a lei o ad altre amanti, il presidente evoca ricordi sentimentali o erotici molto precisi.

Non c'è dubbio che Algarron fosse un vanitoso e volesse rendersi conto fin dove poteva andare il suo potere sulle donne.

Ed era un sadico. Denise ha detto: «Alle volte mi graffiava finchè non perdevo sangue. Aveva anche comprato un temperino per tagliuzzarmi la pelle. Un giorno mi disse: "Devo farvi molto male" (infatti si davano del voi); e salì in camera mia per strapparmi le crosticine dei graffi che avevo sulla spalla, affinchè ricominciassero a sanguinare...».

Ma fu proprio lui ad esigere il sacrificio di Caterina? Denise lo ha ripetuto in tribunale. Una sera mentre cenavamo al ristorante egli mi disse: «Tutti e due cerchiamo cose strane? Avete una bambina. Se vi chiedessi di ucciderla, lo fareste?».

Algarron ha capito il pericolo e ha subito reagito: — E' inverosimile, in un ristorante... Sono bugie...

E Denise: — E' possibile che sia inverosimile, ma fu così.

Il presidente: — E voi cosa rispondeste?

Denise: — Risposi di sì. Avrei accettato e fatto qualunque cosa. Gli feci osservare, tuttavia, che era una cosa mostruosa, ed egli mi rispose: «E' questo, appunto, che conferisce all'atto il suo valore».

E da quel momento la morte di Caterina ritornava spesso nella conversazione fra i due amanti. Egli le diceva: — Vi verrò a trovare sabato, soltanto se vostra figlia è morta.

L'8 novembre 1954 Caterina [illegible] annegata in una conca da bucato. Ma Denise non ha potuto raccontare personalmente il fatto. La voce non le usciva di gola. L'avv. Maurice Garçon ha chiesto al presidente di leggere i verbali dell'atto di accusa.

Oggi si svolgerà l'interrogatorio di Jacques Algarron e avremo una versione diversa dei fatti. I giurati dovranno raccapezzarsi in questa tremenda tragedia.

L. Mannucci

# CRONACA CITTADINA

*Dopo l'orientamento elettorale di «centro» espresso dai torinesi*

# Trattative tra i partiti per la nuova Giunta

**La collaborazione fra D. C., socialdemocratici e liberali - Rinviato il discorso Romita**

Lo schieramento dei partiti nel Consiglio comunale: resta ancora da decidere la formazione della Giunta

*Conosciuti i nomi degli ottanta consiglieri comunali che per quattro anni siederanno sui banchi della sala rossa di Palazzo di Città, i partiti hanno intensificato i contatti e le trattative in vista della formazione della Giunta. Per ora si tratta di sondaggi ufficiosi a titolo personale che vengono condotti dai diversi esponenti politici. Per conoscere qualcosa di positivo bisognerà attendere almeno sino a metà della prossima settimana: che gli organi direttivi nazionali e provinciali delle formazioni politiche, che hanno rappresentanti in seno al Consiglio comunale di Torino, abbiano deliberato gli orientamenti di massima.*

*Le maggiori attenzioni sono concentrate sin d'ora sulla Democrazia Cristiana e sugli altri due partiti di centro (socialdemocratici e liberali). Alla D.C., forte del successo ottenuto come lista e del grande plebiscito di preferenze date dai torinesi al sindaco avv. Peyron, toccherà certamente fare le prime proposte per la formazione di una futura maggioranza. I socialdemocratici ed i liberali non hanno ancora reso noto il loro pensiero, le linee di massima sembrano però orientati per la riconferma della formula centrista che dispone di 40 seggi su ottanta.*

*Un terreno d'intesa per i liberali potrebbe essere la rapida realizzazione del piano regolatore al quale i suoi rappresentanti nell'ultimo consiglio hanno dedicato gran parte della loro attività. Più delicata la situazione dei socialdemocratici: per loro si pone a Torino e sul piano nazionale il difficile problema dell'unificazione con i socialisti nenniani. Si tratta cioè di non far fallire un'eventuale maggioranza di centro e di non compromettere allo stesso tempo la possibilità di rientrai al psi.*

*I socialisti nenniani ed i comunisti insistono per ora (sepure con sfumature diverse) sulla necessità della formazione di una maggioranza a larga base popolare. Con questa formula l'on. Coggiola ha ieri auspicato un'intesa fra democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici, radicali e persino gli autonomisti del Marp. E' circolata anche la voce che i socialisti con i socialdemocratici stessero progettando una giunta di minoranza appoggiata all'esterno dai comunisti e dal Marp. La formula — se pure suggestiva — appare però irrealizzabile in quanto, come ha affermato un dirigente socialdemocratico, si tratterebbe di «un'amministrazione per procura dei comunisti».*

*Gli unici a poter desidere senza preoccupazioni politiche sono gli autonomisti del Marp i quali si dichiarano disposti a trattare con tutti, esclusi comunisti e missini, riconoscono l'opera svolta dal Sindaco Peyron e sono disposti a dare un appoggio valido ad «una giunta seria che assicuri l'avvenire di Torino».*

*Per domenica era annunciato un discorso del ministro Romita sull'unificazione socialista. Il ministro ha telegrafato stamattina di non poter essere presente perchè impegnato nei lavori della direzione del partito socialdemocratico. La riunione è perciò rinviata.*

**SESSANTA PERSONE FERMATE per l'assalto alla Cassa di Risparmio di Mirafiori**

# Trovata l'auto del rapinatore con la cassetta rubata in banca

**La macchina era stata trafugata sabato ad un commerciante ed è stata ritrovata ieri sera a poche centinaia di metri da via Dina - E' convinzione della "mobile" che si tratti di un bandito alle prime armi - Febbrili indagini anche per il colpo di Cavagnolo**

La polizia ha ritrovato la macchina che è servita ai banditi per compiere il colpo contro la succursale numero 16 della Cassa di Risparmio, avvenuto ieri mattina alle 12,35 in corso Unione Sovietica angolo via Giacomo Dina. Si tratta di una «1100» blu scuro tipo E: il che conferma le affermazioni di quei pochi che avevano visto i rapinatori fuggire dopo l'impresa.

L'auto era stata abbandonata in corso Unione Sovietica, a poche centinaia di metri dalla banca: probabilmente gli sfuggiatori hanno temuto che qualcuno avesse notato la targa, oppure che altre auto stessero inseguendoli, ed hanno preferito continuare la fuga a piedi.

Comunque in così breve tempo — certo non più di un minuto o due, quanti ne ha impiegato la «1100» lanciata a tutta velocità a percorrere neppure un chilometro — i rapinatori hanno provveduto alla spartizione del bottino, che, come si ricorderà, assomma a circa due milioni. Sul sedile anteriore della «1100» è stata trovata infatti, vuota, la cassetta metallica che era stata presa sul banco del cassiere Giovanni Icardi.

E' uno di quei recipienti in cui i funzionari di banca tengono provvisoriamente le banconote, in attesa di trasferirle nella cassaforte o per averle sottomano per le diverse operazioni. Anche la cassetta, come già i mobili della succursale, la porta dello sgabuzzino in cui gli impiegati erano stati rinchiusi, la [illegible] che era stata abbassata alle sue spalle dallo sconosciuto armato di due pistole, è stata attentamente esaminata alla ricerca di impronte digitali, che sono state trovate con una certa abbondanza; ma i rilievi potranno servire a poco od a nulla se, come appare fin d'ora, i banditi, forse alle prime armi, non sono pregiudicati e quindi le loro impronte non si trovano ancora nel dossiere della Questura.

Quanto alla «1100 E» si è accertato che essa è stata rubata sabato scorso. Appartiene al commerciante di macchine usate Giacomo Marco, abitante in via Leoncavallo 5, titolare della ditta «Diomar», in corso Regio Parco, che l'aveva lasciata incustodita sotto casa.

Il ritrovamento ha fatto cadere i sospetti che ieri sera si erano affacciati sulla possibilità che l'impresa di corso Unione Sovietica e quella in tutto analoga contro la banca di Brusasco Cavagnolo fossero opera degli stessi gangsters. A Torino è stata impiegata una «1100 E», a Brusasco una «103»: assurdo pensare che i banditi abbiano adoperato alle 9,30 un'automobile, poi siano venuti a Torino ed abbiano eseguito la seconda impresa con un altro tipo di macchina. E' evidente che i due assalti sono avvenuti nella stessa mattina solo per una coincidenza puramente fortuita.

Le indagini continuano febbrili, la polizia ha eseguito una serie di rastrellamenti e di fermi. Già a mezzanotte ben sessanta persone sospette erano state portate in Questura, e sottoposte ad interrogatori. I risultati non sono mancati, anche se non si riferiscono agli assalti di ieri. Tra i fermati c'era il trentasettenne Giuseppe Enrico, colpito da due ordini di carcerazione da parte del Tribunale di Milano e che deve scontare ben tredici anni e sei mesi per rapina; inoltre il quarantenne Ugo Margoni, da Saluzzo, da tempo ricercato per estorsione aggravata. Entrambi sono stati trasferiti alle carceri.

L'operazione, a vastissimo raggio, è continuata questa mattina: altre persone sono state controllate, ma finora sembra che gli agenti non abbiano ancora messo le mani sui banditi.

## Con maschera e pistola alla conquista della Francia

La polizia di frontiera ha fermato a Bardonecchia il ragazzo torinese Guerrino Mercenasio, di 15 anni, che voleva passare in Francia. Con la mente esaltata dai soliti sogni di avventura, il ragazzo era fuggito di casa, da via Valprato 20, raggiungendo in treno Bardonecchia. Qui giunto, si era messo una maschera gialla al viso, di quelle in uso a Carnevale, e nella cinghia dei pantaloni si era infilata una grossa rivoltella a tamburo.

Dopo aver acquistato qualche provvista, si avviava verso il confine allorchè lo videro due agenti. Gli chiesero, stupiti dal suo atteggiamento, dove andasse mascherato ed armato. «Alla conquista della Francia», «Ma spara la tua rivoltella?», «No, è a salve; ma mi serve per far paura».

## Trasformate in 5 giorni

Lezione di «maquillage» alle giovani indossatrici

*Oggi alle 15,30: di scena gli assi dell'acrobazia*

# Spettacolo brivido sul campo di Caselle

**I velocissimi "ogni tempo" contro il muro del suono - Esibizioni di alianti, "aviogetti" e del più piccolo reattore del mondo - A capofitto da 3000 metri col paracadute chiuso**

Assi internazionali dell'acrobazia, del volo a vela e del paracadutismo si esibiranno oggi, all'aeroporto di Caselle, in una serie di spettacolari prove che non mancheranno di suscitare brividi ed entusiasmo nel pubblico che, come sempre avviene a Torino in occasione di manifestazioni aviatorie, sarà numerosissimo al campo d'aviazione. Daranno spettacolo aviogetti possenti in grado di superare il muro del suono, apparecchi leggeri di piccola potenza, ma forniti di caratteristiche tali da consentire l'esecuzione delle più difficili ed impressionanti figure acrobatiche, alianti detentori di numerosi primati.

Indubbiamente lo spettacolo più atteso è quello costituito dalle evoluzioni degli «F. 86 K», i caccia «Ognitempo» che la Fiat costruisce su licenza americana. I bolidi si lanceranno a velocità superiore ai 1000 chilometri all'ora sul campo di Caselle ed in un ultimo sfrecceranno rombanti dinanzi al pubblico a pochi metri di altezza dal suolo. Gli audaci piloti di questi apparecchi daranno anche dimostrazione del superamento del muro del suono. Raggiunta la quota di 10.000 metri eseguiranno una picchiata durante la quale la loro velocità andrà rapidamente aumentando fino a raggiungere 1350-1500 chilometri all'ora. Nell'istante in cui il caccia sfonderà l'invisibile barriera gli spettatori udranno il caratteristico bang, un boato netto, secco come l'esplosione di una grossa bomba.

Una pattuglia militare di «Vampires», monomotori a reazione inglesi costruiti dalla Fiat e dalla Macchi, ora impiegati per addestramento, effettueranno bellissime figure acrobatiche in formazione ad altissima velocità. Seguiranno esibizioni dei noti piloti Nottingham (francese) e Liardon (svizzero). Da essi non bisogna attendersi il brivido della velocità nè le evoluzioni a raggio strettissimo, caratteristiche dei reattori, poichè piloteranno apparecchi leggeri e di piccola potenza. Tuttavia le loro acrobazie non mancheranno di suscitare entusiasmo fra il pubblico sia per la precisione e l'eleganza con cui verranno effettuate a bassa quota sia per la grande difficoltà che la loro esecuzione comporta. Nottingham, oltre un «Bucker» ed uno «Stampe», piloterà anche un «Sipa 300», il più piccolo aviogetto del mondo.

Completeranno la manifestazione voli effettuati con il «Falco F. 8», un apparecchio piccolo ma velocissimo, di costruzione recente, acrobazie di alianti «Canguro» e «Veltro» (realizzato, quest'ultimo, dal Centro di volo a vela del Politecnico di Torino), pilotati da assi di questo sport, fra cui il comandante Mantelli, detentore di numerosi primati, e un lancio da tremila metri con paracadute ad apertura ritardata dell'asso Sauro Rinaldi. Il campione precipiterà come un bolide facendo trattenere il respiro alla folla e aprirà d'improvviso il bianco ombrellone a poche decine di metri da terra.

La manifestazione avrà inizio alle ore 15,30. Per raggiungere il campo di aviazione è stato organizzato un servizio di autopullman con partenza dalle 13,30 in poi da piazza Castello (fermate in piazza della Repubblica, via Livorno angolo corso Regina Margherita, largo Giachino, via Stradella); l'ultima corsa per il ritorno è alle ore 19,30; la tariffa è di lire 250 per andata e ritorno.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 1 giugno (153-213) alle ore 4,46; tramonta alle 20,8. Durante il mese di giugno la durata del giorno aumenta di 18' fino al 20; diminuisce di 4' fino al 30.

## Processione del «Corpus» e nuove statue al Carmine

*Una grande folla ha seguito stamane la processione del Corpus Domini mentre altre decine di migliaia di torinesi hanno assistito al passaggio del Santissimo nelle vie del centro. La processione è partita dal Duomo alle 11, al termine della solenne Messa Pontificale. Le celebrazioni della festa del Corpus Domini si concluderanno stasera in Duomo con la celebrazione dei Vespri.*

*Il Cardinale Arcivescovo parteciperà oggi pomeriggio alle 17 ad una grande festa nella chiesa del Carmine, riaperta al culto qualche mese fa dopo le distruzioni belliche. Saranno benedette due statue lignee del Sacro Cuore e della Madonna del Carmine, destinate a sostituire sui due altari laterali quelle del Clementi, bruciate durante i bombardamenti. Esse giungono dalla Val Gardena e sono opera di uno degli scultori — Vincenzo Insam — che tengono viva la tradizione locale dell'incisione in legno. Le statue, alte rispettivamente 3 e 2 metri, sono state ricavate da cinque tronchi di piante plurisecolari di cirmolo.*

## Processo ad un autista

La Corte di Appello ha assolto Pietro Giovanola dall'accusa di triplice omicidio. La sera del 18 ottobre 1952 egli guidava la corriera in servizio tra Novara e Domodossola. Alla curva di Ornavasso si scontrava con l'Appia condotta dall'industriale Mario Zignone di Quarona che proveniva in senso contrario. Nel cozzo decedevano lo Zignone e due dei suoi tre amici che erano a bordo.

## Echi di cronaca



## PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

NIOTUAITADRO
CIRENCORTEID
DAINGOOREBLA
ALLEDADARTOÈ
OTBOCSANONUI
EDIOUTIBERE

La lapide è composta di parole capovolte: delimitandole e capovolgendole si avrà una frase di Kartias.

*Soluzione del giuoco precedente*

La frase celata: 1. [illegible]; 2. sCHIENONe; 3. verTICALE; 4. NONDImeno; 5. RoBentE; 6. aNNEsso; 7. aniMALE: «Di ciò che non si osa, non dir ben nè male».

*Entra in vigore il piano di riordinamento ferroviario*

# Da domenica rivoluzione su tutti i treni d'Europa

**I NUOVI SUPPLEMENTI PER I TRENI RAPIDI**

| Chilometri | 1ª (dal 3 giugno) | 2ª (dal 3 giugno) | 1ª (attuali) | 2ª (attuali) | 3ª (attuali) | Chilometri | 1ª (dal 3 giugno) | 2ª (dal 3 giugno) | 1ª (attuali) | 2ª (attuali) | 3ª (attuali) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1- 50 | 40 | 25 | 65 | 40 | 25 | 451- 500 | 1410 | 415 | 1050 | 700 | 415 |
| 51- 75 | 100 | 65 | 150 | 100 | 65 | 501- 550 | 1540 | 450 | 1150 | 780 | 450 |
| 76-100 | 270 | 85 | 200 | 140 | 85 | 551- 600 | 1680 | 495 | 1250 | 840 | 495 |
| 101-125 | 345 | 110 | 255 | 175 | 110 | 601- 700 | 1880 | 550 | 1400 | 940 | 550 |
| 126-150 | 415 | 125 | 315 | 210 | 125 | 701- 800 | 2160 | 640 | 1600 | 1050 | 640 |
| 151-175 | 480 | 150 | 375 | 250 | 150 | 801- 900 | 2370 | 700 | 1770 | 1190 | 700 |
| 176-200 | 570 | 170 | 425 | 285 | 170 | 901-1000 | 2550 | 750 | 1910 | 1280 | 750 |
| 201-250 | 680 | 200 | 510 | 340 | 200 | 1001-1200 | 2690 | 790 | 2010 | 1340 | 790 |
| 251-300 | 830 | 245 | 620 | 415 | 245 | 1201-1400 | 2770 | 820 | 2070 | 1380 | 820 |
| 301-350 | 980 | 290 | 740 | 490 | 290 | 1401-1600 | 2850 | 840 | 2130 | 1430 | 840 |
| 351-400 | 1130 | 335 | 850 | 570 | 335 | 1601-1800 | 2940 | 870 | 2200 | 1470 | 870 |
| 401-450 | 1270 | 375 | 950 | 640 | 375 | 1801-2000 | 3020 | 890 | 2260 | 1510 | 890 |

Una delle più grandi riforme ferroviarie che siano mai state ideate, sarà attuata in tutta Europa, all'ora «zero» del 3 giugno prossimo. Da quel momento i viaggiatori avranno a loro disposizione soltanto due classi. Non si può indicare con un solo termine quali saranno. L'accordo internazionale, firmato da tutti i Paesi europei stabilisce che «le carrozze della classe superiore (o "prima") siano a scompartimenti di sei posti ciascuno (tre per ogni divano); quelle di classe inferiore (o "seconda") a otto posti (quattro per ogni divano), con l'avvertenza che anche nella seconda classe si dovrà trattare di sedili imbottiti».

Di tutti i Paesi che hanno aderito all'accordo (non ne fa parte l'Inghilterra, ove da molto tempo esistono due classi sole, corrispondenti alle nostre I e III) uno solo sembra in grado di garantire la completa osservanza delle norme fissate; si tratta della Svizzera. In tutte le altre nazioni la situazione del materiale rotabile è tale da richiedere periodi più o meno lunghi per una completa sistemazione. L'Italia ha già fatto sapere che spera di essere a posto per l'inizio del 1958.

Con il 3 giugno, data di entrata in vigore del nuovo orario estivo e del provvedimento di riduzione delle classi, saranno anche mutate tutte le tariffe di viaggio. Soltanto in Italia le nuove tabelle, già approvate dal CIP, attendono ancora di essere esaminate dal Consiglio dei Ministri. Perciò la loro entrata in vigore è prevista per il primo di luglio, a meno di ulteriori rinvii. La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha pertanto stabilito che sulla rete nazionale, fino a quando non saranno varate le tabelle dei nuovi prezzi di viaggio, sia considerata «classe superiore» l'attuale seconda — che sarà denominata «prima», — e «classe inferiore» l'attuale terza, che sarà ufficialmente la «seconda». Le tariffe resteranno quelle che sono oggi per le due classi inferiori.

**Soltanto due classi a disposizione dei viaggiatori - Per ora le tariffe restano immutate eccetto che sui «rapidi» - Le variazioni di orario**

Anche la Compagnia dei vagoni-letto ha elaborato nuove tabelle di prezzi per le carrozze con letti e per le carrozze-pullman. A queste si accederà unicamente con l'acquisto del biglietto di viaggio di «classe superiore». I tipi di supplementi per le vetture-letto saranno tre. Quello per la cabina a due letti (assegnata ad un solo passeggero) sarà maggiore di quello dovuto attualmente per il «singolo di prima classe»; più o meno uguale all'attuale sarà il supplemento per il posto in cabina ad un letto, l'attuale «singolo di seconda classe» sulle carrozze recentemente entrate in servizio. Il prezzo della cabina a due posti per due persone sarà invece inferiore a quello oggi richiesto.

Ecco l'orario dei principali collegamenti da Torino in vigore dal 3 giugno:

Partenze per Roma: 5,30 (vagoni letto, a. 14,10), 6,02 (rapido, Genova, a. 8,12), 7,08 (rapido, a. 15,40), 8,06 (a. 18,18), 11,05 (a. 22,14), 12,33 (a. 23,10), 14,17 (Genova, a. 17,10), 18,08 (Genova, a. 19,22), 18,35 (rapido, a. 24), 17,55 (Alessandria, a. [illegible]), 18,16 (a. 6,30), 19,04 (Alessandria, arr. 20,22), 20,00 (a. Roma Ostiense 8,05, prosegue per la Sicilia), 21,12 (a. 7,35), 20,05 (a. 7,27).

Arrivi da Roma: 7,28 (Alessandria, p. 5,56), [illegible] (p. 18,45), [illegible] (p. 20,08), [illegible] (Genova, p. [illegible]), 8,33 (p. da Roma Ostiense 0,08, proviene dalla Sicilia), 11,05 (partenza 0,15), 13,02 (Livorno p. 6,06), 15,00 (rapido, p. 8,05), [illegible] (p. 7), 19,00 (rapido da Genova, p. 17,20), 21,30 (p. 11), 22,10 (Genova, partenza 19,05), 22,20 (p. 12,05), 23,48 (vagoni letto, p. 13,50), 0,05 (rapido, p. 15,31).

Partenze per Milano: 5,14 (arrivo 8,42), 7,08 (rapido, a. 9), 8,48 (a. 11,11), 11,03 (a. 13,50), 12,38 (rapido, a. 14), 13,30 (arrivo 16,02), 14,35 (a. 17,12), 18 (rapido, a. 17,50), 19,40 (a. 19,10), 18,30 (a. 20,55), 20,22 (a. 23,14), 21,08 (a. 23,08).

Arrivi da Milano: 8,44 (p. 5,55), 8,53 (rapido, p. 7,15), 10,07 (partenza 7,30), 11,18 (p. 9,00), 12,08 (rapido, p. 11,05), 15,30 (p. 13,40), 18,03 (p. 15,18), 19,08 (p. 16,30), 19,46 (p. 17,10), 20,00 (rapido, p. 19,10), [illegible] (p. 19,04), 0,04 (p. 21,35).

Partenze per Bologna: 6,02 (rapido, a. 10,20), [illegible] (rapido, Piacenza a. 11,04), 12,05 (Piacenza, a. 15,08), 19,18 (Piacenza, a. 22,52), 21,24 (a. 5,55, prosegue per Ancona).

Arrivi da Bologna: 9,22 (p. 3,37, proviene da Ancona), 10,37 (rapido, da Piacenza p. 7,40), 18,47 (da Piacenza, p. 15,56), 23,16 (da Piacenza, p. [illegible]), 23,40 (rapido, p. 20,30).

*Stasera al "Nuovo" il debutto di sei giovanissime indossatrici*

# Affrontano la prova del fuoco con gli abiti in serie

*Nel quadro del SAMIA la presentazione di 120 modelli*

Giuliana, una debuttante

Sulla pedana del teatro Nuovo al Valentino stasera saranno di scena non i complicati modelli delle grandi sartorie, ma gli abiti confezionati in serie. Una cinquantina di indossatrici mostrerà agli spettatori (e la sfilata non sarà unica: ve ne saranno altre due domani e dopodomani sera) centinaia di abiti di una ventina di Case produttrici.

La manifestazione è organizzata dall'Ente Moda in occasione del Salone Mercato internazionale dell'Abbigliamento; e lo scopo è di far conoscere al pubblico, tenuto lontano per ragioni tecniche dagli stands allestiti all'esposizione, a che punto è in Italia l'industria della confezione in serie e quali sono gli orientamenti del nuovo gusto. Nel nostro Paese questa nuova «specializzazione» è assai giovane. Tuttavia, affermano gli espositori, l'interesse è assai vivo in questo campo e la mole degli affari conclusi in questi giorni al Salone, permette previsioni piuttosto ottimistiche.

I modelli presentati saranno da mattina, da pomeriggio, e da «cocktail», gonne simple con disegni policromi, abitini semplici di tela con pennellate di colore, pantaloni «alla Capri», giacche da mare con disegni persiani. Una parte della collezione sarà per l'autunno e l'inverno (come si sa, i produttori vivono con un anticipo di una o due stagioni almeno sul resto del mondo), piccoli [illegible] abiti eleganti da sera, qualche mantello di buona e soffice lana di cammello.

La novità, oltre che negli abiti sta, questa sera, nelle indossatrici. Una parte delle fanciulle che saliranno sulla pedana sono «professioniste» abituate ormai all'incontro con il pubblico. Ma vi saranno anche delle esordienti: ragazze che sino ad una settimana fa non erano mai salite su di una passerella e che si sono preparate sotto la guida di Una Weiss, una «educatrice» espertissima e dal polso duro. Prima di prender lezioni dalla signora Weiss, le «debuttanti» sono andate a scuola di maquillage da una truccatrice professionista venuta apposta a Torino da Parigi.

E' probabile che durante il Samia i dirigenti dell'Ente Moda dedicheranno un po' del loro tempo ad organizzare in modo stabile queste due scuole, delle indossatrici e del maquillage: esse dovrebbero aprire i loro corsi in modo ufficiale nel prossimo autunno e preparare in modo razionale e completo le nuove «ambasciatrici della moda italiana».

# La vita di un uomo

Marina aveva avuto un'infanzia infelice. Rimasta orfana di madre a cinque anni, aveva vissuto col padre, uomo autoritario e violento, che male sopportava la sua solitudine di vedovo, ma che nessuna donna accettava di sposare in seconde nozze. Egli viveva in un piccolo paese — di cui voleva ancora essere il feudatario, conservando intatte le idee dei suoi antenati, ch'erano stati baroni tracotanti, ricchissimi, dispotici, solo attaccati alle loro terre — dove era odiato. Tutte le donne del paese e dintorni sapevano com'egli aveva trattato la moglie e neppure la ricchezza convinceva le povere ad accettarlo. Marina era cresciuta nella tristezza e a poco a poco, con la facoltà di capire e nello stesso tempo di esagerare il proprio male, anch'essa aveva preso ad odiare il padre. Egli non l'amava — non era capace di amare nessuno, neppure se stesso — e la tiranneggiava per il solo piacere di comandare e di avvilire una persona [illegible]. Le aveva dato un'istruzione limitata perché non voleva lasciarla andare a studiare in città e tutto ciò che le aveva concesso era stato la compagnia di una parente povera, che aveva preso in casa con l'idea di farne una governante senza darle salario. Marina si era affezionata subito alla cugina Clara perché era entrata in casa con un sorriso disinteressato, pieno di dolcezza. Fra le due donne era nata un'amicizia totale. Clara avrebbe dato la vita per Marina e Marina, vicino a Clara, aveva imparato a fidarsi degli esseri umani.

Aveva diciotto anni ed attraversava il periodo più brutto della sua breve vita poiché combatteva ormai apertamente col padre, quando egli, una notte, venne trovato ucciso da diversi colpi di rivoltella, lungo la strada solitaria che conduceva alla sua villa costruita su un poggio a dirupo sul mare. La polizia fece le dovute indagini, ma non riuscì a scoprire nulla. Egli era odiato da tutto il paese, la polizia si trovò davanti cento visi glaciali, cento alibi ineccepibili. Passarono due anni, il delitto venne archiviato e nessuno pensò più alla morte del violento signorotto.

Soltanto Marina, che la morte del padre aveva liberata, spesse volte era turbata da un pensiero: «Chi l'ha ucciso?». Aveva per tanto tempo desiderato non vederlo più, rapito dal nulla, portato al nulla, ma davanti all'ostacolo del corpo assassinato la sua mente aveva un sussulto d'orrore. Il pensiero che un altro, un altro che certo odiava il padre più di lei, si era armato per ucciderlo, la spaventava. Il fatto che da qualche parte, in paese forse, era l'assassino, la portava a pensare, sebbene ancora confusamente, che doveva cercare di chiarire il mistero di una morte tanto oscura. Allora dalla sua anima che credeva guarita dall'odio, si alzava un nuovo male, che la sfiorava senza precisarsi, che non era rimorso, che non era paura, ma aveva della paura e del rimorso l'afrore.

Una sera, verso la fine di giugno, era in salotto con Clara, come il solito. La finestra lasciava entrare un'aria fresca, satura di notte. Marina guardò a lungo le tenebre, che [illegible] di luce attraversavano. Una pace celeste era nelle cose, fuori. Ebbe un colpo al cuore, amò quell'attimo e cercò Clara con l'occhio per comunicarle la sua pienezza. Clara leggeva attentamente un libro, le palpebre chine. Il suo viso immobile era pallidissimo, con le occhiaie livide, la bocca atteggiata a una piega amara. «Com'è magra e pallida», pensò Marina ed ebbe l'impulso di correre alla cugina, di cercare subito un rimedio alla sua magrezza e al suo pallore. Clara, che ne sentì lo sguardo, alzò il viso dal libro e le sorrise. Era un sorriso così tenero che Marina fu felice e ne dimenticò il pallore.

— A che cosa pensavi? — chiese Clara.

— A nulla di preciso... questa bella notte... Oppure, sì, avevo un pensiero preciso, poco fa, pensavo all'assassino di mio padre. Esiste, è fra di noi, forse lo conosciamo. La polizia ha classificato il delitto «vendetta politica», ma io vorrei conoscere la persona che odiava tanto mio padre da ucciderlo. Chi è, insomma, chi è? Io non posso, come la polizia, accontentarmi di una classificazione.

Clara la guardò con l'occhio improvvisamente duro, quasi magnetico.

— La morte di tuo padre non ti ha dunque liberata? chiese.

Marina esitò prima di rispondere:

— Mi ha liberata di una tirannia crudele, ma la sua morte rimane.

— E vi penserai finché non sarai riuscita a ricostruire con precisione il delitto, a capire chi l'ha ucciso. Me lo aspettavo.

Marina la guardò stupita. Mai Clara aveva parlato con tanta forza, la voce quasi tagliente, il viso [illegible]. Con stupore ancora più grande la vide alzarsi di scatto, andare prima alla finestra, poi alla porta a origliare. Udito che la casa era immersa in un assoluto silenzio, tornò presso di lei, le sedette di faccia, su una poltrona. Era sempre molto pallida, ma calma, deliberata.

— Ascolta, disse, e non spaventarti. E' inutile che tu e io cerchiamo ancora di fuggire la verità: tu la cerchi, io la devo dire, almeno a te. Ascoltami dunque: l'uccisore di tuo padre...

Marina si turò le orecchie:

— No, non parlare, non voglio sentire, non voglio che tu parli. Neanche io parlerò mai più della morte di mio padre. Non voglio perdere la mia serenità, la mia pace; ti prego, ti prego, non parlare.

Ma Clara non poteva, né voleva fermarsi; disse:

— No, mi devi ascoltare. Ricordi quella sera di vento terribile dell'inverno scorso, in cui aspettavamo tuo padre ch'era andato a Genova e tardava? Ricordi che non stavi bene e che io andai in cucina a prepararti una tazza di camomilla? Deliberatamente, io, quella sera, mi ero decisa a uccidere tuo padre. Dentro di me preparavo il gesto da mesi, non potevo più sopportare di vederti soffrire, oppressa in maniera insana e sciocca da un uomo cattivo e contento d'essere cattivo. Ti voglio bene, lo sai, non so che cosa avrei dato per portarti alla spensieratezza che si deve avere alla tua età. Non guardarmi così, non sei coraggiosa? Dunque, quella sera, dopo considerazioni ben studiate e un piano da tempo preparato, capii che era la notte adatta poiché tuo padre tornava tardi, c'era un gran vento che non permetteva a nessuno di stare fuori casa, il mare così burrascoso che avrebbe impedito di udire il rumore dei colpi di rivoltella. Il vento, inoltre, avrebbe cancellato qualsiasi orma o traccia e reso solitaria fino al mattino la stradina che porta quassù. Avevo pochi minuti a mia disposizione perché tu non mi venissi a cercare, dovevo fare tutto in gran fretta. Una rivoltella carica che non avevo consegnato finita la guerra e che avevo sempre tenuta a portata di mano durante l'occupazione tedesca, era in una mia valigia nello stanzino attiguo alla cucina. Misi sul fornello l'acqua per la camomilla, presi l'arma, mi tolsi le scarpe, uscii dalla porta di servizio. Le domestiche dormivano già da due ore, uscii indisturbata, corsi lungo il sentiero parallelo alla strada incontro a tuo padre. Sapevo — e non ti saprei dire da che cosa veniva la mia certezza — che lo avrei incontrato, ma non credevo di incontrarlo subito, alla prima svolta. Egli saliva a testa bassa, contro vento, faticosamente, tenendosi il cappello con tutte e due le mani, quasi accecato dai mulinelli di sabbia, stordito dal rumore dei marosi e del vento. Appena lo ebbi a pochi metri da me alzai il braccio e gli scaricai nel petto tutti i colpi di rivoltella, che poi buttai in mare. Lo vidi cadere, come avevo visto tutto distintamente, sai come sono chiare le notti di tramontana vicino al mare. Corsi di nuovo, entrai in casa, finii di preparare la camomilla. Credo che tutto sia avvenuto in un quarto d'ora. Tu non hai neppure avuto la percezione esatta del tempo perché leggevi; hai detto, difatti, quando la polizia ti ha interrogata, che io mi ero assentata, quella sera, cinque minuti... Ebbene, che cosa c'è? Che cos'hai, Marina?

Marina, come spinta da una forza incontrollabile, si era alzata in piedi.

— Che cos'hai, insistette Clara, non mi vuoi ascoltare fino in fondo? Ti faccio spavento? Ti faccio orrore?

Tacque, guardò Marina silenziosa davanti a lei, pallidissima, ostile e aggiunse angosciata:

— Certo, ti faccio orrore, lo vedo. E' la cosa che temevo e che mi faceva stare zitta. Ho sopportato la polizia e i suoi interrogatori, ho sopportato la paura del castigo umano, ma ci sei tu, tu che adesso cerchi l'uccisore di tuo padre, che non ti saresti data pace finché non l'avessi trovato. E l'avresti trovato, bastava che tu riflettessi, che tu mi guardassi con attenzione per capire che soltanto io potevo essere l'assassina di tuo padre perché soltanto io conoscevo a fondo la vostra vita tormentata e soltanto io potevo desiderare di salvarti. Ma ti ho salvata? Aiutami, ti prego, parla, cerca di arrivare alla pietà...

Marina si coprì il viso con le mani, gridò:

— Taci, Clara, taci... — e uscì correndo, cercò rifugio in giardino.

Aveva bisogno di fuggire, aveva bisogno di essere sola, aveva bisogno di nascondersi, di farsi piccola. La confessione di Clara aveva messo il fuoco dentro di lei. Il petto e la testa le bruciavano, aveva la bocca arsa, gli occhi secchi e dolenti. Pure, nel suo tumulto, nella sua angoscia, riusciva a pensare: «Clara, che credevo un angelo, ha potuto uccidere, ha potuto commettere il gesto più atroce che possa commettere un essere umano. Non si può uccidere, non si deve uccidere, la vita di un uomo, anche di un uomo ingiusto, cattivo, violento come era mio padre, è inviolabile, nessuna giustificazione, nessuna attenuante assolvono chi uccide... E Clara ha parlato di pietà. Ah, se devo avere pietà di qualcuno, io, proprio io che l'ho odiato e ho tanto sofferto la sua presenza, io, ho pietà di mio padre...».

**Marise Ferro**

---

Giancarla Lucchini e l'avv. Ugo Rossi alle prese con i fornelli durante la sfida gastronomica. (Telefoto)

Nella sfida gastronomica con la Lucchini

# L'avvocato napoletano vince con il "Vesuvio,,

**Un cratere a base di patate con un intingolo esplosivo ha avuto il sopravvento sulle sogliole alla Bella Otero preparate dalla giovane milanese**

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Due specialisti in gastronomia si sono affrontati ieri nel quadro di «Lascia o raddoppia». Sono [illegible] notissimi agli amici di questo genere televisivo: signorina Giancarla Lucchini, milanese, ma di origine americana, e l'avv. Ugo Rossi di Napoli. La signorina era scesa in campo al solo scopo di difendere la scienza gastronomica del mondo femminile, già travolta alla televisione in due prove infelici, quantunque lei si occupi essenzialmente di architettura e «ami» soltanto la musica. Le donne — secondo Voltaire — sanno fare tutto ciò che sanno fare gli uomini, l'unica differenza è che sono più amabili. Nel settore speciale, tuttavia, la storia vorrebbe che si citino spesso grandi cuochi e ben di rado cuoche eccellentissime.

Non importa. Seguiamo la lotta. [illegible] ha radunato grandi nomi del giornalismo e della gastronomia, con a capo il conte Ernesto Donà Dalle Rose, cancelliere dell'«accademia della cucina italiana» che presiederà la giuria estratta a sorte. Quadro di battaglia, il Ristorante Savini che, come suo contributo, ha preparato un menu di circostanza e precisamente «aragoste all'Europeo» con salse Rossi, «consommé torto-ra» alla Lucchini (gioco di parole fra tortu (e) — tartaruga francese — l'ansia della Lucchini (tortura) nell'attesa di essere rinagressa, oppure no in una gara discutibilmente troncata a suo danno), «[illegible] alla Campagnoli», annunciatrice di «Lascia o raddoppia», «profiteroles alla Bongiorno». Autonome le fragole, intitolate soltanto alla primavera. C'era pure una «insalata svedese» della quale si è parlato assai in televisione gastronomica e che consiste di carote, patate, bietole, lingua rossa, mele acerbe, sale, pepe, olio, aceto, mostarda, cerfoglio, prezzemolo tritato e aringa affumicata; ospiti eventuali acciughe arrotolate e olive senza osso.

I due avversari avevano promesso pubblicamente voi au vent in un'interpretazione napoletana inedita da parte dell'avvocato, e una maniera mai vista nel separare sapientemente la polpa dell'aragosta dal guscio da parte della signorina. Molta luce. Per il cinematografo. Un'infinità di fotografi, naturalmente.

I protagonisti siedono alla stessa tavola, diversamente sorridenti, lui 70 anni, lei 23, entrambi sicuri, ma lui un po' più di lei. L'avvocato cominciò ad interessarsi di gastronomia quarant'anni fa, quando era ufficiale di mensa in guerra. Egli domandò a sua madre ricette napoletane e doveva impararle a memoria per insegnarle ai cuochi. Lei è soltanto cuoca ufficiale della sua famiglia. All'atto pratico poi, niente vol au vent, niente aragosta. L'avvocato ha interpretato il «Vesuvio» con un cratere a base di patate e un intingolo esplosivo ove nuotano polpette, pezzi di pollo, vitello, funghi, piselli (venuti apposta da Napoli) e segreti misteriosi. La Lucchini ha preso filetti di sogliola da sprofondare in patate intere arrostite e svuotate, con salse varie di copertura. Titolo del capolavoro, filetti di sogliole alla Bella Otero.

Le luci del cinematografo si gettano con avidità sui due piatti. Non parliamo dei fotografi. Gli invitati — una novantina — non li gusteranno. Essi sono riservati alla giuria, undici membri. I giudici assaggiano e gustano con coscienza attentissima. Daranno voti dall'1 al 10, scritti e suggellati.

Dai loro volti, labbra compresse, non trapelano indiscrezioni. Bisognerà proprio attendere la lettura dei bollettini. Eccola: Lucchini 3, Rossi 10; Lucchini 9, Rossi 7, e poi: 8-7, 8-7, 9-10, 5-9.

Malgrado un 10 della Lucchini contro 5 del Rossi, la battaglia si delinea ben presto a favore del Rossi, il quale trionferà con 80 voti a 66.

**Antonio Antonucci**

---

Chiudono o si trasformano i celebri ritrovi parigini

# I caffè letterari diventano "snack-bar,,

*Il Voltaire, dove Lenin preparava la rivoluzione, sarà una biblioteca americana; il Madrid, il Napolitain e persino il Café de la Paix hanno dovuto cedere alle esigenze del modernismo; il Procope, il Café de Paris e tanti altri hanno arricchito la necropoli dei locali illustri*

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

*Sparisce il caffè ristorante del quartier latino dove Lenin andava a riposarsi quando aveva di che pagare un piatto di carne o semplicemente una bevanda: è il Voltaire, in piazza dell'Odéon, proprio di fronte al teatro dove la «Comédie Française» presenta le opere del repertorio moderno. Lo hanno chiuso da oltre un mese e — ironia! — diventerà una biblioteca americana. Lenin, che durante l'esilio trascorse tre anni a Parigi — dal 1908 al 1911 — facendo vari mestieri e patendo la fame, sognava al Voltaire la rivoluzione e la preparava; ora il famoso caffè sarà trasformato in centro di propaganda contro quella rivoluzione. Attualmente i vetri sono imbrattati di bianco e dietro di essi gli operai lavorano per modificare completamente il locale.*

*E' un monumento della storia parigina che scompare col caffè Voltaire, fondato nel 1730. Camillo Desmoulins vi fu arrestato nel 1794; dopo la Comune fu frequentato assiduamente da Verlaine, Courteline, Pierre Louys e tanti altri scrittori; vi bazzicarono Bourget, Mallarmé, Gambetta, Flammarion, Clémenceau... ma queste sono celebrità del passato, mentre il proprietario, Louis Orsières, aveva bisogno di clienti immediati, i quali erano diventati rarissimi, e si limitavano quasi ai soli attori della «Comédie Française» che mangiavano alla svelta un boccone prima o dopo la recita. Cosicché il signor Orsières è stato costretto a vendere.*

## Svaghi di altri tempi

*Questi attori della «Comédie» rimpiangono assai il loro caffè la cui chiusura viene ugualmente commentata con molta amarezza negli ambienti letterari; ma si ammettono i motivi che hanno spinto il proprietario a vendere. Cosa poteva fare? E' d'altra parte un segno dei tempi che questi locali puramente intellettuali scompaiono uno dietro l'altro.*

*Oggi, a Parigi, non si va più al caffè per starci lunghe ore sprofondato in una poltrona a leggere il giornale o discutere dottamente dell'ultimo romanzo uscito in libreria, dell'ultima commedia presentata in un teatro di avanguardia o delle tendenze artistiche. Era così all'epoca di Montesquieu, il quale racconta che nel 1725 c'erano il Procope e il Gradot dove si giocava a scacchi, si discuteva con animazione e ognuno era convinto, quando ne usciva, di essere più spiritoso di prima. Voltaire, Rousseau, Diderot e molti altri li frequentavano.*

*La moda dei «caffè» era tale che nella seconda metà del XVIII secolo l'alta società parigina «tenne caffè» in casa propria e persino la regina Maria Antonietta ne organizzò uno, a Marly, nel [illegible]. In questi «caffè» delle grandi dame ognuno si sedeva al tavolo di sua scelta e vi giocava a carte, scacchi, dama... Alle volte venivano [illegible] pantomime, si danzava e si cantava... Svaghi di altri tempi, spariti a mano a mano che, anche per i mondani, la vita diventava lotta. Oggi le preoccupazioni sono ben diverse e al caffè si va per bere rapidamente l'espresso dopo pranzo, una bibita quando si ha sete, un bicchierino quando si ha bisogno di fare una telefonata; ci si va a mangiare alla svelta un panino imbottito prima di andare al teatro... E' l'epoca del Self service e dello Snack bar i quali, a poco a poco, si sostituiscono ai locali che furono di moda al tempo della belle époque.*

## Il dilemma

*Trasformarsi o chiudere: ecco l'imperativo dinanzi al quale si sono trovati numerosi caffè. Molti sono spariti, come il Café de Paris, dove Balzac andava a rifugiarsi per sottrarsi ai suoi creditori; come il famoso Larue; come il Procope, al quale è stato tentato invano, a varie riprese, di ridare vita, e tanti altri; parecchi si sono trasformati, come La Source, ex-quartier generale degli studenti di razza gialla, il Madrid ove si ritrovavano ogni sera Baudelaire, Théodore de Banville, Barbey d'Aurevilly e Catulle-Mendès, il Napolitain che fu il più elegante ritrovo dei Boulevards sino al 1914 e ora, rimesso a nuovo, tenta di riconquistare l'antico prestigio.*

*Nonostante la sua posizione ideale, a dieci metri dalla Piazza dell'Opera e proprio di fronte a uno dei più grandi cinema parigini, nessuno ci andava più. Si [illegible] difficoltà a trovare un tavolo nei locali vicini ma i divani di velluto rosso del Napolitain rimanevano vuoti perché su di essi si [illegible] l'impressione di trovarsi nella sala d'aspetto d'una stazione. Soltanto qualche vecchia coppia vi andava a cercare i ricordi della gioventù. Ora è stato modernizzato, ma non troppo. Il proprietario, per ragioni sentimentali, ha voluto modificare il meno possibile.*

## Ultime roccaforti

*Persino il Café de la Paix, per non andare ad arricchire la necropoli dei locali illustri, ha dovuto cedere alle esigenze del modernismo. All'angolo della Piazza dell'Opera e del Boulevard des Capucines, esso è il più cosmopolita della capitale. E' celebre come la Torre Eiffel e le Folies Bergère e vi si incontrano ad ogni ora del giorno e della notte gente di ogni paese e di ogni razza che ha di comune l'amor dei viaggi.*

*Anni or sono, quando corse la voce di una sua possibile chiusura, molte proteste si elevarono. Effettivamente essa sarebbe riuscita come il crollo del Moulin Rouge o del Sacro Cuore di Montmartre, sicché il consiglio municipale ne chiese conferma proponendo persino una sovvenzione per conservare a Parigi il suo babilonesco ritrovo. Ma le voci erano inesatte: il Café de la Paix pensava soltanto a trasformarsi parzialmente per cedere alle necessità dell'epoca. Una delle sue sale è stata quindi trasformata in Snack Bar dove i turisti frettolosi possono mangiare un sandwich bevendo una birra. Però non ha bisogno di sovvenzioni. La sua clientela è più che sufficiente per assicurargli lauti profitti.*

*Soltanto a Saint-Germain-des-Près qualche «caffè letterario» resiste; e di «letterario» ha soprattutto la fama. Non è sugli scrittori, i critici, gli artisti che vivono il Deux Magots, o il Flore, o la Brasserie Lip dove si ritrovano, una volta la settimana, parecchi vecchi accademici. Sono i turisti, che vanno al Flore credendo di incontrarvi Jean-Paul Sartre o altri «grandi» delle lettere francesi, ad assicurare ai caffè di Saint-Germain-des-Près la loro attuale prosperità. E non discutono di filosofia. Bevono, e basta. I proprietari non domandano altro. E' la forma più redditizia della letteratura.*

**Loris Mannucci**

---

A CHI DOVRA' ESSERE ATTRIBUITA LA PATERNITÀ?

# Complessa vicenda per la nascita d'un bimbo

**Per la prima volta un magistrato italiano è chiamato a giudicare e decidere su un caso di fecondazione artificiale**

Roma, giovedì sera.

Altrove è già avvenuto. Da noi, invece, è la prima volta che un magistrato si vede chiamato a decidere sulla paternità di un bimbo nato da fecondazione artificiale. Chi sia il padre, naturalmente, non si sa. Inglese, forse francese, forse siciliano. Nessuno potrà mai dirlo. Anonimo. Sconosciuto.

M. R., sposato da quattro anni, avrebbe voluto avere un figlio. La moglie lo desiderava. Qualcosa non andava, però. L'uomo era disperato, addolorato di non essere ancora padre. Le ansie e le speranze, inutilmente si alternavano. E gli anni trascorrevano. Fu la signora A. G. T. a decidere. Si rivolsero a un medico e lo scienziato, dopo una serie di esami clinici, disse che l'uomo, sebbene normale, era sterile. Allora, moglie e marito pensarono — d'accordo — di adottare un figlio. Non era la stessa cosa che averne uno proprio, si capisce, ma ne sarebbero stati ugualmente felici. A questo punto un sanitario consigliò di ricorrere al «concepimento scientifico». Fece bene? Fece male? Il bimbo venne. Bello, vivace, sano. La signora A. G. T. lo adorava, senza misura. Ne era fiera, perché suo era.

Il padre no, a poco a poco incominciò a non sentirlo completamente suo. Non poteva, del resto. Mutò da così a così. Da buono, cordiale, arrendevole, pieno di premure, si fece duro, irascibile, d'umore tetro. Col tempo persino l'amore verso la moglie era venuto a mancare. L'incompatibilità ha mille diversi modi di esprimersi.

Vivere insieme, ormai, era divenuto impossibile ai due. Decisero di divorziare. Si separarono che il bimbo era nato da poco. Il giorno in cui la signora A. G. T. denunziò allo Stato Civile la nascita della creatura, apprese che non poteva attribuirgli una paternità. Difatti di chi avrebbe dovuto assumere il nome: del padre legale (per la legge il marito della madre, il quale più non esisteva dal momento che aveva divorziato?) o del padre naturale, ignoto?

M. R. rifiutò di sottoscrivere l'atto di nascita del bimbo: gli avrebbe ricordato per tutta la vita la sua incapacità ad essere padre. E poi, quel bimbo non lo sentiva suo in nulla.

Dice la moglie: La legge deve dichiararlo padre della mia creatura. Non avrei mai fatto una cosa simile senza il suo consenso. La sua approvazione era stata senza condizioni, commovente, quando era ancora mio ma[illegible]. Del resto, in quel periodo, egli avrebbe dato la vita per farmi felice». Così la signora ha adito le vie legali. Un nome, suo figlio, dovrà averlo.

La vicenda ha un suo lato drammatico, profondamente umano. Interessa anche per la sua novità. E' difficile, comunque, sostenere le ragioni dell'una o dell'altro contendente. Lo stesso magistrato ha voluto guadagnar tempo. Giudicare in fretta, su un così complesso travaglio dei sentimenti umani non è cosa semplice.

**g. b.**

## Ritrova dopo 40 anni l'uomo che gli salvò la vita

Lecco, giovedì sera.

Oggi avrà luogo ai Piani Resinelli, una località di montagna situata sopra Lecco, a quota 1250 ai piedi della Grignetta, un incontro che non mancherà di avere note commoventi: si ritroveranno infatti, dopo 41 anni, due ex commilitoni legati l'uno all'altro da ragioni di vita avendo l'uno salvato la pelle all'altro nella guerra del 1915-'18.

Si tratta del proprietario di un albergo di Piani Resinelli, il signor Eufrasio Rusconi, e di un medico di Pinerolo, il dott. [illegible] Molinengo. I due costanei appartenevano al 42° Reggimento Fanteria della Brigata Forlì di stanza a Tortona, e, con lo scoppio delle ostilità, vennero inviati al fronte nella zona di Piava. Il Molinengo rimase ferito da una scheggia di granata e sarebbe perito dissanguato se il suo caporal maggiore, appunto il Rusconi, non se lo fosse caricato sulle spalle per riportarlo nelle retrovie e poi ad un ospedale da campo.

Il tenente medico piemontese guarì, ma non ebbe più occasione di rivedere il suo salvatore; tra i due era però corsa della corrispondenza, e così ora, il Molinengo, rintracciata parte di questa, ha avuto modo di trovare l'indirizzo del Rusconi e di scrivergli, dandogli un incontro appunto per oggi.

---

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono a Venere e quadrato a Marte. Alleanze femminili che aiutano a risolvere degli urti contro una persona ostile. Superamento di alcuni punti difficili dell'esistenza, in seguito a nuove amicizie. Tipi: Pesci, Sagittario e Capricorno.

**Pesci**: probabilmente durante la mattinata darete una lezione di educazione a qualcuno. Da ciò ne trarrete stima e rispetto.

**Sagittario**: durante la giornata vi chiederanno dei favori. Fateli, ma non abbiate speranza di essere ricambiati. Agite, fate il bene e dimenticatelo.

**Capricorno**: divertitevi, svagatevi, perché a pensare sempre le stesse cose finite solo col crearvi depressione e smarrimento.

Oroscopio per i nati dell'**Ariete**: qualche piccola contrarietà vi renderà nervosi e ribelli, ma ciò pregiudicherà l'esito di un'amicizia. **Toro**: le vibrazioni di Venere vi promettono soddisfazioni affettive; per gli artisti ispirazione creativa. **Gemelli**: una persona legata a voi da sincero affetto vi empirà la giornata di contentezza. **Cancro**: i vostri affari si potranno risolvere solo con l'aiuto di un amico energico che faccia le vostre veci. **Leone**: dovreste mettere in disparte le generalità e tirare diritto per i vostri piani. Desideri garantiti nella loro riuscita. **Vergine**: se vorrete salvarvi da uno sbaglio, astenetevi dal prendere decisioni e dallo scrivere. **Bilancia**: buone ispirazioni verranno sfruttate da altri e voi resterete con una manciata di mosche. **Scorpione**: mattinata fortunata, pomeriggio sfavorevole. Un'alleanza vi aiuterà a passare un ponte. **Acquario**: una persona cercherà di fare delle opposizioni, non lasciatevi influenzare dai suoi ragionamenti. Mostrate la vostra abilità dialettica.

**T. Palamidessi**

---

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 46.221*

**Auditorium di Torino**: domani, 1° giugno, 21,30: Concerto sinfonico n. 25, turno A. Dirett. Franco Caracciolo, Violoncell. P. Grosso. **Cortile Università** (via Po): ore 21,15 primo Concerto popolare gratuito org. dall'Ente Teatro Regio. Maestro direttore Franco Ghione. **Teatro Piemontese** (Carro Tespi, p.za Card. Alimonda): Compagnia G. Rondi, ore 21,15 «Lascia o raddoppia»; 22 «L'avocat difensor». **Circo Palmiri** (Giardino Cittadella): 15,15-21,15 «Follie del Circo».

**Esposiz. Naz. d'Arte**, Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-12, 16,30-19,30.

**Al Florida Club** (p.za Solferino, telef. 42-832): ore 16,30-19 e 21-1 Mº Di Nunzio, canta Di Rienzo. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Bruno** (Valentino): 16 e 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet** (Valentino): 15,30-21 Orch. Francini, cant. Audenino e Lotti. **Club Magenta** n. 11: danze 16 e 21. Debutto Orchestra Mº Mancini. **Eden Danze**: 15,30-21 Gr. Caragioli. **Faro Club**: 16,30 e 21 Orch. Busca. **Fassio**: Café chantant. Medici 112. **Garden Danze** Gaudio 16 e 21 Orch. Borgione, canta Chiariola. Cap. 15. **Gay** (Pomba 7): danze 16,30 e 21. **Hollywood**: ore 16 e 21 Turi Golino, c. Palumbo-Costello, dir. Carlea. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante: danze ore 16 e 21: canta Costanzo. **La Rotonda**: 16 e 21 Orch. Miguel. **La Serenella**: ore 16 danze 250, cav. 300 consumaz. compr.; 21 «Lascia o raddoppia»; Ferrarese-Accardo. **Michelotti Danze**: ore 16-19 e 21-24. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24. **Pagoda Danze**: 15,30-21 Nini [illegible]; c. Gemmy Sandra; dir. Gallo. **Piscina del Sole** (strada S. Mauro, term. Sperunsa): Ristorante; danze 21 Orch. Serpone. Salone coperto. **Rinaldi**: Scuola ballo, via Volta 6. **Rosa Giardino Danze** (Barra): 21 Orch. Sprint, canta Carla Valenta. **Trocadero**: 16,30 e 21 Danil's Boys.

**Al Cavallino Bianco** (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-3, tel. 690-311. **Chatham** (v. T. Rossi 2, t. 45-812): Danze Orchestra I 4 Alex. **Columbia Danze** (via Goito 6 bis, tel. 40-143): Attraz. Orch. Armand. **Kolorit Club** (via Cavour 8, telef. 44-790): Complesso Bolli - Ender.

**Ippodromo Mirafiori**: ore 15,15 Corse al galoppo.

**Piscina Parigi** (v. Valprato 8): Pattinaggio rotelle: or. 18-19, 21-24.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio**: «La congiura degli innocenti» tech. di Hitchcock. VistaV., E. Gwenn, J. Forsythe, Mac Laine. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia». **Astor**: «Grandi manovre» cinemascolor con Michèle Morgan, Gérard Philipe e Brigitte Bardot. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia». **Carso**: «Senza catene» con Elroy Hirsch, Barbara Hale, C. Morris. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

**Doria**: «Amleto» Laurence Olivier, Jean Simmons, V. Leigh. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

[illegible]

## PUBBLICITA' ECONOMICA

# ULTIME NOTIZIE

### Un annuncio ufficioso

## Il viaggio a Mosca di Segni e Martino

*La visita, che avrà carattere ufficiale, prevista per ottobre - Dichiarazioni di Togliatti al suo ritorno da Belgrado*

ROMA, giovedì sera.

Il viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri nell'Unione Sovietica sembra confermato. Le indicazioni che ne ha date l'ufficiosa rivista «Esteri», la quale esprime il pensiero di Palazzo Chigi, non trovano smentita. Evidentemente si è voluto attendere che passasse la vertata delle elezioni amministrative, per darne l'annuncio, sia pure ufficioso. La data del viaggio non è stata ancora fissata, ma è difficile che esso possa svolgersi nell'estate; si parla, con una certa insistenza, dell'ottobre.

Mentre Tito ha intrapreso il suo viaggio a Mosca, Togliatti è rientrato in Italia. Egli presiederà domani la riunione del P.C.I. alle Botteghe Oscure. A giudizio degli osservatori il capo comunista è stato a Belgrado alla vigilia del viaggio di Tito a Mosca per sollecitare dai nuovi potenti del Cremlino una diversa politica verso i Paesi occidentali. Egli ha però smentito ogni voce e apprezzamento a tale riguardo. «Il viaggio — ha detto — era stato fissato da molto tempo».

Alla maliziosa domanda di un giornalista, se egli pensi «di adoperarsi perché Nenni modori il suo atteggiamento critico verso la Jugoslavia», Togliatti ha risposto dichiarando di non pensare di esercitare pressioni di sorta su Nenni; poi ha aggiunto di non avere mai incaricato Nenni «di interpretare il suo pensiero». Potrebbe, questo, essere davvero un modo elevato, da parte dei comunisti, di vedere le cose politiche italiane.

### I voti di preferenza nelle comunali di Bologna

Bologna, giovedì sera.

Com'era facilmente immaginabile, visti i risultati delle elezioni comunali, Giuseppe Dozza ha ottenuto il maggior numero di voti preferenziali: 30.190. Segue nell'ordine il suo diretto avversario, il d.c. Giuseppe Dossetti, con 13.055 voti. Il capolista del P.S.I. avv. Roberto Vighi, ex-presidente della amministrazione provinciale, ha ottenuto 1850 voti; per il P.L.I. i maggiori suffragi sono andati all'ing. Giorgio Di Vistarino (1339); per il P.S.D.I. all'on. Luigi Preti (1850).

### Per le nuove Giunte

## I CONVEGNI DEI PARTITI

(Segue dalla 1a pagina)

vocato è stato il comitato centrale del P.S.I. nel cui organismo sembra che la corrente autonomista sia piuttosto in minoranza. I socialdemocratici che puntano decisamente alla unificazione, pensavano di arrivare ad una intesa senza mettere nuovamente in discussione il patto di unità d'azione: se esso praticamente non appare funzionante — si ragionava da questa parte — una volta che i due partiti socialisti fossero nuovamente uniti, dovrebbe automaticamente decadere. La riunione della giunta d'intesa e l'«unità democratica» alla quale si è richiamata ieri la segreteria del P.S.I. per formare le giunte gettano, perciò, molta acqua sul fuoco delle speranze dei socialdemocratici. Tuttavia, essi sono decisi a procedere per la loro strada. La corrente di sinistra del P.S.D.I. si riunirà domenica a Milano e anche domenica Romita esporrà a Torino il suo piano per arrivare all'unificazione. E se il terreno sarà fertile anche in casa dei socialisti nenniani i suoi frutti. Ma da qualche parte si giudica che ciò spezzerebbe definitivamente a sinistra l'asse della maggioranza governativa e porterebbe fatalmente ad un nuovo governo e forse ad elezioni politiche anticipate.

Malagodi ha subito messo le mani avanti e ha fatto sapere che la costituzione delle Giunte di minoranza senza i liberali porterebbe ad un «ripensamento» di questo partito su tutta la situazione politica. Il segretario liberale ha proposto una specie di «tregua politica», e ha ammonito di «equilibrare lo spirito nelle cose avverse e raffrenare una letizia insolente nelle prospere». In sostanza Malagodi è d'avviso che il lavoro che il governo ha impostato debba essere portato a compimento, se non si vuole che l'elettorato giri le spalle ai partiti democratici che così validamente li ha ora sostenuti nelle elezioni amministrative: portiamo a termine il lavoro intrapreso — dice Malagodi — ed anticipiamo al 1957 le elezioni politiche, per dare modo al Paese di ripensare a quel che si è fatto, non a quello che non si è potuto fare.

I socialdemocratici si rendono conto che nelle considerazioni di Malagodi c'è del vero, ma ritengono, e non a torto, che rinviando ogni cosa al '57 anche il problema dell'unificazione socialista si farebbe problematico. Nel migliore dei casi sarebbe posto in quarantena.

La situazione non è certo lineare, ma si va, sia pure lentamente, decantando. E perciò metterà conto attendere che le riunioni già convocate e quelle in corso chiariscano le idee dei partiti e diano le necessarie indicazioni per una più meditata valutazione dei vari fattori politici che le elezioni del 27 maggio hanno indicato.

p. a. p.

La candidata italiana a Miss Europa, Brunella Tocci, ha compiuto 19 anni. Miss Austria accende le 19 candeline della torta che le hanno offerto le altre concorrenti (Telefoto)

### La sfilata a Goteborg delle aspiranti "miss,,

## Brunella Tocci cade dal cocchio di gala

**Un pony si era imbizzito: nulla di grave alla bella rappresentante italiana, che il pubblico ha accolto con ovazioni calorose - Domani l'elezione di "Miss Europa,,**

Nostro servizio particolare

Goteborg, giovedì sera.

*Numero fuori programma per Miss Italia, ieri sera allo Stadio di Goteborg, nel corso dell'ultima visita alla «provincia». Oggi, il «clan» delle più belle ragazze d'Europa, rientra a Stoccolma per partecipare domani alla finale della elezione di «Miss Europa».*

*Lo stadio di Goteborg era gremito ieri sera di un pubblico di occasione, sorridente, pronto all'applauso e ben disposto verso le 14 concorrenti al titolo europeo. Una dopo l'altra le brune e bionde bellezze d'Europa hanno fatto l'ingresso nello Stadio a bordo di cocchi tirati da piccoli nervosi cavallini: ultima apparizione collettiva in pubblico prima del «grande momento». Tutto era andato liscio e normale finché non è entrata sulla pista dello Stadio, Brunella Tocci, la bruna diciannovenne rappresentante italiana. Ritta su una biga da gladiatore tirata da un pony, Brunella è apparsa splendente nel suo chiaro vestito da sera e sorridente. Non altrettanto sorridente era il pony, il quale, forse eccitato dalla folla e dalle luci, si impennava improvvisamente, scalpitando spazientito sul cemento della pista. Al brusco scarto, Miss Italia perdeva l'equilibrio cadendo sul fondo del carro a gambe all'aria.*

*Alla scenetta non scritta sul copione, la folla rispondeva con una ovazione spontanea e calorosa, mista a fischi ed a grida di assenso e ammirazione. Ancora con le gote soffuse da un leggero rossore, la bella mediterranea riprendeva le redini ed il cammino. Aggiustatasi le vesti che le si erano leggermente scomposte, Brunella ha risposto sorridendo all'applauso della folla, applauso durato molti minuti. In fin dei conti, la caduta o, meglio, la perdita di equilibrio di «Miss Italia» è ben valsa il successo ottenuto.*

*Con l'apparizione nello stadio di Goteborg, le concorrenti al titolo di «Miss Europa» hanno così terminato il giro della cittadine della placida provincia svedese del sud. Goteborg, Malmo, Landskron sono state le tappe della marcia della bellezza.*

*Dalla passerella di Goteborg è rimasta assente ieri sera «Miss Danimarca», la diciannovenne Laila Monser, costretta a rimanere nella sua stanza d'albergo a causa di una leggera indisposizione. Gli organizzatori del concorso, nel dare l'annuncio che Laila non si sarebbe presentata al pubblico, aggiungevano che «non era nulla di serio».*

*Dire in anticipo su quale capo, biondo o bruno, verrà posata la corona di reginetta europea di bellezza è difficile, ma dopo il successo riportato dalla rappresentante italiana, le sue azioni, già alte prima di ieri sera, appaiono oggi migliorate e di non poco.*

Godfrey Anderson

*Nonostante le smentite*

### La Monroe sposerebbe il commediografo Miller

NUOVA YORK, giov. sera.

Il «Daily News» di Nuova York stamani reca a caratteri di scatola il titolo «Marilyn e Miller suonano le campane nuziali», annunciando che Marilyn Monroe e il commediografo Arthur Miller si accingono a sposarsi.

Miller ha precedentemente declinato dal pronunciarsi in merito, ma ha aggiunto: «Rifiuto di pronunciarmi mentre sono in corso le pratiche per il divorzio da mia moglie... Sarà una cosa diversa quando sarò libero...». Il giornale assicura che lo scrittore ha telefonato alla Monroe ad Hollywood per dirle queste precise parole: «Otterrò il divorzio la prossima settimana... Ho assunto il tempo necessario per la residenza nel Nevada e mia moglie intenterà la causa venerdì...».

Il «Daily News» crede di sapere che il matrimonio tra la Monroe e Miller si celebrerà entro la prossima estate, prima che l'attrice si rechi in Europa per girare un film con Sir Lawrence Olivier.

### Bimbo di 2 anni morto dopo un'iniezione antitetanica

Roma, giovedì sera.

La polizia sta svolgendo indagini per accertare le responsabilità della morte di un bimbo di due anni, Mauro Lai. Il padre, Otello Lai, lo aveva trasportato ieri sera verso le 21 all'ospedale S. Giovanni quando ormai per il piccino non vi era più nulla da fare. Egli era infatti spirato durante il tragitto da casa sua all'ospedale.

Otello Lai, affranto dal dolore per la morte della sua creatura, ha riferito che il piccolo Mauro nella mattinata si era ferito con un vecchio rasoio arrugginito e che per evitare gravi conseguenze una parente aveva praticato al bimbo una iniezione antitetanica. Successivamente il piccino era stato colto da grave malore, per cui si era deciso di accompagnarlo all'ospedale.

*GRAVE DECISIONE IN UNA FABBRICA INGLESE*

## AUTOMAZIONE: licenziati 2640 operai a Coventry

***Secondo la direzione dello stabilimento questo è l'unico provvedimento adatto a fronteggiare la situazione - Si preannunciano scioperi di protesta su vasta scala - I giornali chiedono che le fabbriche vengano "pianificate,, per trovare nuovi impieghi ai lavoratori detronizzati dalle macchine***

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

L'Inghilterra ha ieri sera udito il primo bollettino della seconda rivoluzione industriale, quella rivoluzione che — com'è ormai noto — porta il nome di «automazione».

La «Standard Motor Company» — la grande fabbrica di automobili di Coventry — ha infatti annunziato che 2640 operai verranno licenziati entro le prossime tre settimane e che mai più saranno riassunti. Come «liquidazione», ognuno di questi uomini riceverà 15 sterline. Le prime lettere di licenziamento arriveranno stamattina ed entro sabato 1825 operai avranno già perduto il loro lavoro.

Con questa grave decisione — già definita «irrevocabile» dal direttore generale della ditta — si conclude una vertenza durata parecchie settimane e di cui anche la stampa italiana ha dato notizia. Con certezza quasi assoluta, tutti gli operai della «Standard» inizieranno ora uno sciopero di protesta e non è da escludersi che anche le maestranze di altri stabilimenti si asterranno per solidarietà dal lavoro.

Una simile agitazione, se anche servirà a richiamare una volta di più l'interesse del Governo e del Paese sul fenomeno dell'automazione, non risolverà il problema della «Standard». La direzione di questa colossale industria ha ieri sera esposto nitidamente i termini della questione dal punto di vista della produzione e delle vendite, e ha comunicato: «L'esportazione di automobili continua a diminuire. Grandi possibilità di espansione esistono invece nel campo dei trattori e abbiamo pertanto deciso di introdurre l'automazione nel nostro stabilimento riservato a questa produzione. Oggi costruiamo 1350 trattori alla settimana: con l'automazione, questa cifra aumenterà considerevolmente. L'automazione non ci permetterà però di mantenere lo stesso numero di operai impiegato oggi e i licenziamenti divengono pertanto necessari. Una riduzione delle ore lavorative in tutti i reparti come proposto dai sindacati non risolverebbe nulla, soprattutto ora che produciamo 600 automobili di meno alla settimana e dobbiamo sospendere per qualche tempo la produzione di trattori allo scopo d'installare gl'impianti per l'automazione».

Come si ricorda, negoziati si sono svolti nelle scorse settimane fra la direzione della «Standard» e le maestranze per studiare la possibilità di assorbire in altri reparti gli operai spodestati dall'automazione o per ridurre al minimo il numero dei licenziati. Questi tentativi, come si vede, non hanno avuto successo. La direzione, nonostante la sua buona volontà, ha dovuto accettare le dure condizioni imposte dall'automazione: 2640 licenziamenti.

I giornali di stamane nel dare la notizia annunciano: «E' iniziata in Inghilterra l'èra degli automi», riferendosi questa parola alle straordinarie macchine elettroniche in grado di eseguire il lavoro di centinaia di operai. E quasi tutti i fogli, compreso quello conservatore, sono concordi nel sostenere che l'unico modo per superare senza sconvolgimenti questa seconda rivoluzione industriale, è una forma di «pianificazione». Occorre pianificare per far sì che l'Inghilterra, la cui esistenza si fonda sulla produzione industriale, non venga battuta dagli altri Paesi nella «corsa all'automazione»; bisogna pianificare per trovare nuovi impieghi a quegli operai privati del loro lavoro dalle macchine.

Secondo alcuni giornali, vi è un'eccellente soluzione: iniziare la produzione in massa di quei macchinari che costituiscono l'automazione. Questi congegni sono fabbricati oggi quasi tutti in Germania (tedeschi sono anche quelli che saranno installati alla Standard), mentre l'Inghilterra non ne produce che in quantità irrisoria. In altre parole, gli operai spodestati dalla automazione verrebbero impiegati in stabilimenti in cui si producono le macchine per l'automazione. In questo modo non vi sarebbe disoccupazione e l'industria inglese diverrebbe in pochi anni tutta «automatizzata». Un giornale formula già una previsione: due milioni di persone — esso dice — cambieranno il loro lavoro entro i prossimi tre anni.

Mario Ciriello

La signora Olga Canciglia, di Messina, dopo un finale emozionante ha vinto il vistoso premio di 2 milioni e 400 mila lire in gettoni d'oro al concorso radiofonico «Il motivo senza maschera». La signora che si è sottratta all'entusiasmo dei tifosi abbandonando momentaneamente il suo alloggio poco dopo la vittoria, è madre di 5 bimbi

*Scandalo nel liceo-ginnasio di Aversa*

## Arrestati un professore un aiutante e un bidello

***La grave decisione della magistratura dopo un'inchiesta durata 8 mesi - Con la complicità degli altri due l'insegnante promuoveva gli studenti dietro versamento di 40 mila lire***

Dal nostro corrispondente

Aversa, giovedì sera.

La seconda ed ultima fase dell'inchiesta sullo scandalo al Liceo-ginnasio «Domenico Cirillo» di Aversa, si è conclusa giorni fa con l'arresto dei tre maggiori responsabili: il professore di matematica Nicola Moscarella, ordinario di matematica e fisica al liceo di Martina Franca (Taranto), il bidello Luigi Escolino e il vice-segretario e aiutante tecnico Lorenzo Vargas.

Risalire alle origini dell'inchiesta non è cosa facile perché intorno al grave fatto venne mantenuto il massimo riserbo onde poter scongiurare lo scandalo ed impedire che gli esami di riparazione per la maturità classica dell'anno scorso fossero sospesi. Il capitano comandante la compagnia dei carabinieri di S. Maria C. V., dott. Donato Pomes, operò allora in tutta segretezza al fine di appurare quanto di vero era nella denuncia sporta dal presidente della commissione di esami.

Ma ecco come si svolsero i fatti. Nei giorni successivi all'esposizione dei risultati della sessione estiva degli esami di maturità classica, alcuni studenti del Liceo-ginnasio «Domenico Cirillo», che erano stati rimandati in matematica e fisica, vennero avvicinati dal bidello Luigi Escolino, il quale confidò loro che se avessero voluto essere promossi nella sessione autunnale bisognava versassero una certa somma.

Meravigliato per la strana proposta, uno degli studenti, anche per il fatto di aver notato che alcuni suoi colleghi notoriamente meno preparati erano stati promossi con sette in matematica e fisica, riferì il fatto al prof. Luigi Picone, suo insegnante.

All'inizio della sessione autunnale degli esami di maturità classica, il prof. Luigi Picone credette suo dovere informare della cosa il presidente della Commissione di esami prof. Giulio Vallesi. Questi, dopo aver vagliato le informazioni ed avere condotto una rapida inchiesta, si convinceva della gravità del fatto, per cui in un lungo esposto denunciava al capitano dei carabinieri Pomes lo scandalo, facendo anche alcuni nomi.

Accolta la denuncia, il capitano iniziava subito le indagini non indugiando a mettersi in borghese ed andare ad assistere agli esami come se fosse uno studente. Fu così che venne a conoscenza che lo studente Antonio Amendola, da Teano, aveva versato la somma di lire 40 mila al bidello Luigi Escolino, somma che fu rinvenuta presso la sorella dell'Escolino stesso e che avrebbe dovuto essere consegnata al professore di matematica e fisica Nicola Moscarella non appena fossero stati pubblicati i risultati degli esami. L'Escolino, fermato, confessava di avere agito d'accordo con il prof. Moscarella, il quale s'era impegnato a promuovere tutti coloro che avessero versato 40 mila lire.

La responsabilità nel fatto del vice-segretario ed aiutante tecnico Lorenzo Vargas venne accertata da un carabiniere che si presentò, in borghese, al Vargas stesso qualificandosi per parente di uno studente che era stato rimandato in matematica e che era doveva riparare. Il Vargas, prometteva la promozione in matematica dietro versamento di 40 mila lire.

Accertate quindi le responsabilità e del prof. Moscarella e degli altri due, e dopo aver consultato tutti i registri d'esame (autorizzazione questa avuta soltanto qualche mese fa) l'inchiesta veniva trasmessa alla magistratura che emetteva subito i relativi mandati di cattura.

f. r.

### Eccezionale grandinata stanotte nel Canavese

Cuorgnè, giovedì sera.

Nelle campagne di Cuorgnè si è avuta questa notte una grandinata che ha provocato danni enormi. Oltre al prodotto di quest'anno, è compromesso anche quello degli anni venturi. I chicchi, che in certe zone hanno superato il peso di cento etti, hanno distrutto tutto. La terra ha un aspetto desolante e gli agricoltori si radunano a gruppi per fare il punto sulla situazione e chiedere provvidenze alle autorità.

Centinaia e centinaia di vetri sono andati in frantumi ed anche parecchie tegole sono state spaccate dalla violenza della grandinata. Le automobili parcheggiate all'aperto hanno subito danni alle carrozzerie. Le alberate cittadine si presentano notevolmente sfrondate e i viali sono ricoperti da uno spesso strato di rami e di foglie.

Nessuno, nella zona, ha ricordo di temporali di questa gravità. La situazione economica degli agricoltori da Forno a Borgiallo e da Canischio a Valperga è divenuta molto precaria.

### Spettacolare incidente all'alba ad Acqui

## Tre biellesi feriti in un'auto sfasciata

**Sembra che il guidatore sia stato colto da sonnolenza - La macchina entra nel controviale, travolge le aiuole e abbatte un albero - Un passeggero lanciato a 30 metri**

Acqui, giovedì sera.

Di un pauroso incidente stradale sono stati protagonisti alle 5,30 di stamane tre biellesi che a bordo di una «1100» targata VC 33715 stavano transitando per il corso Bagni della nostra città provenienti da Sanremo e diretti a Biella. Alla guida della macchina era il trentenne Giulio Gilardi, che aveva al fianco il signor Alfredo Belinguer, di 42 anni, e sul sedile posteriore il nipote del Belinguer, Luigi, di anni 27, tutti da Biella.

La macchina, imboccata dopo una grande curva il corso Bagni, procedeva a velocità sostenuta quando, giunta a metà del viale, per lo scoppio di un pneumatico o, cosa più probabile, per la sonnolenza che aveva preso il guidatore, sbandava sulla sinistra.

Finita sul controviale, l'auto urtava contro le aiuole, colpiva di striscio due piante e, abbattuto un terzo albero, ritornava sulla destra letteralmente sfasciata. Nel violento urto l'Alfredo Belinguer, assieme al sedile, veniva catapultato contro il parabrezza e, passato attraverso l'apertura praticata nel cristallo, cadeva ad una trentina di metri dalla macchina.

Il guidatore veniva invece proiettato sull'asfalto dopo aver sfondato la portiera di sinistra; il Luigi Belinguer, che dormiva sul sedile posteriore rimaneva sul fondo dell'auto.

Avvisata da uno spazzino che aveva assistito allo spettacolare incidente da una distanza di cinquanta metri, giungeva prontamente sul posto una ambulanza della Croce Rossa che provvedeva a trasportare all'ospedale civile i tre feriti. Da un primo esame medico risultava subito che in condizioni più gravi era il Belinguer Alfredo, il quale è stato ricoverato con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica, commozione cerebrale e grave stato di choc traumatico. Il nipote di questi, Luigi, presenta ferite multiple in tutto il corpo; il Gilardi la frattura della clavicola destra e ferite varie. Sul posto si portavano i carabinieri e la polizia della strada per gli accertamenti del caso.

### Come sarà formato il Consiglio com. di Casale

Casale, giovedì sera.

Le operazioni elettorali a Casale Monferrato sono state ultimate stanotte con la proclamazione dei 40 consiglieri eletti.

La lista del P.S.I. conquista 13 seggi e cioè: on. prof. Paolo Angelino (sindaco uscente) voti preferenziali 2865, Balzaretti Giuseppe, Caldano-Goj Adelina, Coppo Innocenzo, prof. Cuccia Giovanni, Formaggio Giovanni, Cirino Giuseppe, Mombelli Ettore, Nicola Maurizio, prof. Pinto Giovanni, Raiteri Luigi, Scarrone Giovanni, Tartara Luigi. P.C.I. (7 seggi): on. Audisio Walter (1473), Amisano Pietro, Ferrari Angelo, Panicco Cherubino, dott. Ponti Franco, Rossi Bruno e Scalola Mario. D. C. (13 seggi): prof. avv. Boverio Ernesto (1284); geom. Desana Paolo, dott. Guacchino Secondo, dott.ressa Rabagliati Teresa, prof. Bermond Arnaldo, dott. Eccettuato Alfredo, dott. Sirchia Giorgio, Triglia Francesco, rag. Musso Mario, Carelino Mario, rag. Novazio Daniele, Gabotto Evasio, geometra Franchi Giulio.

P.S.D.I. (3 seggi): rag. Oppezzo Aldo, geom. Muzzana Attilio, avv. Restaino Carlo. P.L.I. (2 seggi): avv. Dardano Vittorio, Accatino Alessandro. Lista di concentrazione amministrativa (monarchici e missini) due seggi: dott. Venezio Camillo e gen. Cassinelli Guglielmo.

Per un errore

### Si rifaranno le elezioni in un Comune del Luinese

Luino, giovedì sera.

A. Oromenaga, il comune del Luinese ove per un incomprensibile errore erano state numerate tutte le schede riportando sulle medesime i numeri progressivi impressi sul talloncino che il presidente di seggio stacca prima di introdurre la scheda nell'urna, numerazione che rende identificabile ognuno degli elettori e automaticamente le convinzioni politiche di essi, si voterà nuovamente entro 60 giorni, sia per l'elezione del consiglio comunale sia per le provinciali. Dall'esito di queste ultime dipenderà l'entrata in consiglio provinciale di uno fra due candidati, rispettivamente del PSI e del PLI, che andrà ad occupare il trentesimo seggio ora rimasto in sospeso.

*Nubi sulla vicenda di "Nando il barbone,,*

## Riafferma la sua innocenza l'arrestato di Salerno

**In un colloquio avuto ieri a San Vittore col suo avvocato, Giuseppe Cattuga fra i singhiozzi ha dichiarato di essere assolutamente estraneo all'assassinio della mondana**

Milano, giovedì sera.

Ancora nubi e incertezze nella vicenda di Aurelio Aresi, meglio conosciuto come «Nando il barbone», per il quale poche settimane fa era balenata la speranza di una immediata scarcerazione o della completa riabilitazione. Come si ricorderà, i difensori dell'Aresi, dopo la condanna del loro cliente che si era sempre protestato estraneo all'assassinio della mondana Teresa Fassina, si erano trasformati in poliziotti giungendo a rintracciare l'ex-ausiliario di P.S. Giuseppe Lattuga da Pagani, in provincia di Salerno, che con la Fassina era stato in rapporti intimi.

Senonché il Lattuga, che aveva pienamente confessato ai carabinieri, davanti al Procuratore aggiunto aveva ritrattato la confessione tanto che contro di lui non era stato emesso il mandato di cattura per omicidio. Ciò non di meno l'Aresi non era stato rilasciato, avendo la magistratura spiccato un ordine di arresto a suo carico per sfruttamento di donne e maltrattamenti.

Ieri, per la prima volta da quando è trattenuto in carcere, il Lattuga ha avuto un colloquio a San Vittore con il suo avvocato al quale, piangendo disperatamente, ha dichiarato di essere innocente sostenendo di avere confessato ai carabinieri perché letteralmente spossato dopo lunghissimi e martellanti interrogatori.

All'avvocato, che appare convinto dell'innocenza del suo difeso, vittima, secondo lui, di uno sfogo vendicativo di gente malfamata, il Lattuga ha fornito alcuni elementi e dati che potranno servire all'accertamento di alcune circostanze in relazione al delitto. Il presunto omicida ha sostenuto tra l'altro che non aveva motivo per uccidere la Fassina. L'ex-ausiliario di polizia non ha mai avuto con la Giustizia precedenti per violenza. Era disoccupato e per questo si era adattato a ricevere qualche favore da donne di malaffare pronto però a dimostrarsi riconoscente non appena ne avesse avuto la possibilità. Le sue relazioni con la «veneta», come egli chiamava la Fassina, erano in ogni caso più che cordiali. Giuseppe Lattuga ha pianto quasi tutto il tempo del colloquio, durato circa due ore.

L'avv. Molinari si è trincerato dietro il segreto professionale a proposito degli elementi che il suo difeso gli ha fornito: gli serviranno il giorno in cui contro il Lattuga fosse elevata l'imputazione di omicidio.

### Spedizione sotterranea in un castello dei Visconti

Milano, giovedì sera.

Domattina l'originale sodalizio fondato da un giovane universitario per la ricerca dei valori storici e architettonici di vari castelli abbandonati della Lombardia e allo scopo di riportare alla luce i favolosi tesori di cui la tradizione popolare parla da secoli, effettuerà la prima spedizione sotterranea.

Si tratta dell'«Anonima ricerche tesori» che è munita di tutto il materiale necessario per le spedizioni sotterranee e che si propone domattina di visitare il celebre castello di Bernardino Visconti, noto come l'«Innominato» di manzoniana memoria. Alle 6, pertanto, a Trezzo d'Adda i sei giovani dell'«Anonima ricerche» si caleranno entro un pozzo profondo 40 metri, sul cui fondo si aprono dei cunicoli che, oltre a condurre alle segrete del tetro castello, pare aprano la via a vari condotti sotterranei la cui mèta è per ora ignota.

*SPARITI TITOLI PER 10 MILIONI*

## Gli autori di un furto scoperti dopo 14 anni

Nizza, giovedì sera.

Gli autori e i complici d'un furto di dieci milioni di titoli commesso in Italia 14 anni fa sono stati smascherati e costretti a confessare dalla perseveranza della polizia di Imperia e di Nizza.

La signora Maria Miniggio, sposata al commerciante di diamanti olandese André Lévie, riceveva in eredità alla morte del marito, nel 1923, una sostanza calcolata 200 milioni di franchi. Stabilitasi a Torino e poi definitivamente nel Principato di Monaco nel 1942, essa lasciava i suoi beni, titoli compresi, seppelliti in un giardino d'una proprietà familiare a Eumaglia. Alla fine della guerra, la Miniggio faceva disseppellire il suo tesoro, accorgendosi che mancavano molti titoli, fra i quali 50 obbligazioni di Buenos Aires, per dieci milioni di franchi.

Essa faceva opposizione alla loro vendita alla Banca Erlanger di Londra e moriva senza più saper nulla.

La sua erede, signora Amedea Rediti, nata Tapella (che vive in Svizzera) fu avvertita nel 1949 che i «coupons» dei titoli scomparsi erano stati presentati per l'incasso a Buenos Aires da un tale Mario Mazzio, che ha parenti a Oneglia. Attraverso complicate trafile si venne così a sapere che se l'autore principale del furto è morto, restano dei complici e ricettatori dei quali alcuni sono italiani della regione di Imperia e altri francesi loro amici di Antibes e Nizza. I nomi finora sono tenuti celati dalla polizia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 126
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
31 Maggio - 1 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

## UN PO' DI BUONUMORE

— Non lo porta nessuno, signore...

— Lo portano tutti, signore...

La vendetta del marito

Il padre coscienzioso... (Disegno di Nebiolo)

### Limitazione

— Ma Johnny, stai ingrassando in un modo spaventoso!

— E' colpa del dottore, amico mio. Mi ha ordinato di bere soltanto un whisky dopo ogni pasto.

— E allora?

— Allora, mangio dodici volte al giorno!

L'estremo rimedio

### Equivoco

*Una signora, molto moderna nell'abbigliamento e piuttosto disinvolta nel contegno, sta guardando nella costa dell'erbivendolo.*

*— Che cosa desidera, signora? — chiede il venditore.*

*— Volevo preparare dell'insalata per mio marito, ma vedo che è molto brutta e terribilmente cara...*

*— Ma no, signora... E' freschissima... Il prezzo, poi, è diminuito... Guardi questa lattuga: è una meraviglia...*

*La signora fa una smorfia e poi esclama:*

*— A proposito di lattuga, ho letto che una persona è morta dopo averne mangiate poche foglie...*

*— Impossibile...*

*— C'era sul giornale... Pare che gli ortolani spargano del D.D.T. sulla lattuga per distruggere i bruchi... E' vero o non è vero?*

*— Ma, signora... come vuole che io...*

*— Insomma, posso sapere se hanno spruzzato degli insetticidi velenosi su questa lattuga? Debbo prepararla per mio marito...*

*— Ma se è per questo, signora, lei può procurarsi tutto il veleno che vuole dal farmacista, qui all'angolo...*

ro.

### Scozzese

In un bar di Edimburgo scoppia una furibonda rissa, durante la quale due consumatori rimangono gravemente feriti. I «policemen» arrivano sul posto e l'ispettore che li comanda chiede a Mac Tavish, il padrone:

— E voi, perchè non siete intervenuto?

— Non potevo. Nel mio bar ci sono soltanto sei sedie ed esse erano tutte adoperate.

### Criminologia

*In Corte d'Assise. Si sta per aprire l'udienza, quando uno dei giurati si avvicina al Presidente e gli chiede sottovoce di esser sostituito.*

*— Perchè? — chiede il magistrato.*

*— Si tratta di un caso di coscienza — dice il giurato — io mi sento, forse ingiustamente, prevenuto nei confronti dell'imputato...*

*— Come sarebbe a dire?*

*— Vede, Eccellenza, io sono uno specialista di criminologia... Ebbene, vedo nella conformazione del cranio dell'imputato tutte le caratteristiche del delinquente predisposto irrimediabilmente alla lotta contro la società: fronte bassa e sfuggente, zigomi sporgenti, mascella quadrata... Lo guardi, Eccellenza, tutte le stigmate della degenerazione...*

*Il Presidente segue lo sguardo del giurato, poi risponde, sottovoce:*

*— Sentite, se è per questo, potete stare tranquillo... Colui che state guardando è il Procuratore Distrettuale, non l'imputato...*

— Ah, dice di non essere affatto innamorato di me! E si può sapere il perchè?...

— Non mi ispirano molta fiducia questi ospiti!...

— La mia ultima volontà è di essere giustiziato dopo di lui!...



# Maria Antonietta

## La collana della regina

*XXVI. — Maria Antonietta, che dopo sette anni di matrimonio mette finalmente al mondo una bimba, si lega di una profonda, tenera amicizia al giovane conte svedese Axel de Fersen. Il conte, che vuole sottrarsi alle calunnie della Corte, chiede e ottiene il comando di uno dei reggimenti aggregati all'esercito francese.*

Il 22 ottobre 1781, deludendo le segrete speranze del conte di Provenza e del conte d'Artois, Maria Antonietta dà finalmente alla luce un principino. Questa nascita eccita la malignità pubblica. Vengono diffuse esecrabili canzonette, di cui ecco un brano: «Di un Delfin la nascita — Seduce tutta Parigi — La sua improvvisa esistenza — Turba il Paradiso — Chi diavolo l'ha generato? — Disse il Verbo in collera — E' opera dello Spirito Santo — Perchè mai nessuno mi ha detto — Che il re fosse suo padre». Quando Fersen ritorna in Svezia, nell'aprile 1785, Maria Antonietta ha già messo al mondo un secondo principe, Luigi Carlo, duca di Normandia (il futuro Luigi XVII) e, nei salotti ostili alla regina, si trova a ridire sulla nascita di questo bimbo così come era stato fatto per quella del Delfino. Questa volta si sussurra che il padre è Fersen. Il 24 maggio, Axel assiste alle feste organizzate a Parigi in onore della regina. Egli è sorpreso per la fredda accoglienza fatta a Maria Antonietta dal popolo. Il passaggio della regina viene accolto nel più assoluto silenzio, come un significativo rimprovero. Non si perdona nulla alla sovrana, nè la sua civetteria, nè il suo lusso, nè le sue spese, nè i rovinosi privilegi pretesi da lei per i suoi favoriti, i suoi protetti, nè il suo intervento

negli affari dello Stato. E per di più viene chiamata «l'Austriaca». Ed ecco che il 15 agosto scoppia, come un colpo di fulmine, l'affare della collana: il cardinale principe Luigi Rohan, grande Elemosiniere di Francia, è convocato dal re che, in presenza della regina, dei ministri Breteuil e Miromenil, gli chiede: «Che cos'è questo acquisto di una collana di diamanti di 1.600.000 lire che voi avreste fatto a nome della regina?». Il cardinale impallidisce. L'emozione, la disperazione lo soffocano. Egli finisce per spiegare che una certa contessa de la Motte, che afferma discendere da re Enrico II, e che si proclama amica della regina, gli ha fatto credere che Maria Antonietta voleva acquistare, all'insaputa del re, questa costosa collana e che lui, Rohan, avrebbe avuto diritto alla riconoscenza della sovrana se avesse effettuato clandestinamente, per lei, questo acquisto. Ma la regina non ha mai visto questa la Motte e non parlava mai al cardinale col quale era in dissidio. E allora, che cosa Rohan ha potuto immaginare?... La contessa, spiega egli, gli ha consegnato

numerose lettere della regina («Sono false!» grida Maria Antonietta) e, una notte, gli ha fatto incontrare per qualche istante Sua Maestà nel parco di Versailles («Qualcuna si è fatta passare per me!» protesta Maria Antonietta). L'affare potrebbe essere messo a tacere. Il cardinale è abbastanza ricco per pagare di sua tasca la collana smontata e venduta a Londra dai complici della contessa. Ma Maria Antonietta, nella sua schietta indignazione, esige che sia fatta luce completa e che Rohan venga arrestato e giudicato. Imperdonabile errore! Il pubblico prende parte per il cardinale, che il Parlamento assolve. All'uscita dell'udienza, Rohan e i magistrati vengono coperti di fiori e acclamati. E' un terribile e ingiusto affronto per la regina che, vedendo che si è voluto perderla agli occhi del re e dei francesi, piange nelle braccia della sua lettrice, madame Campan.

Segue: Gli innamorati sorpresi